Anno XIV. TORINO, Mercoledì 3 Marzo 1880 Num. 63.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, meno i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10

Un numero arretrato
per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 3 00
» Torino all'Ufficio d'Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 18 9 4 50 1 60
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 2 1 — 50 — —
» Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 32 16 8 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 50.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le venissero offerti.

TORINO, 3 MARZO 1880.

ITALIA

LE RIUNIONI AUTONOME E REGIONALI

(A.) — Roma, 2 marzo. — Alla tensione degli scorsi giorni è subentrata un po' di calma, gli uomini sono sensibilmente mutati e gli animi si trovano al essere in una tranquillità relativa.

Vi ho già detto che i giornali sembravano pagati a posta per ingrandire le cose o per inventarle addirittura, come quella — ad esempio — che gl'indipendenti della riunione Garzia avessero deciso di far causa comune col Centro. Nulla di più inesatto: negli indipendenti vi sono uomini di fede provata, appartenenti da molti anni alla Sinistra e taluno di essi è persino radicale.

Se si sono riuniti separatamente non fu tanto per avversione al Crispi e per tema che egli si volesse imporre al Ministero, quanto per una ragione, giusta fino ad un certo punto, ed in ogni modo spiegabilissima.

Per la ragione cioè, che quei deputati di Sinistra, i quali si riunirono in casa Crispi, non pensarono di imitarli, mostrando così o di tenerli in poca considerazione o di diffidare di loro.

***

I promotori della riunione di casa Crispi, riunione madre e generatrice di tutte le altre, non so come possano spiegare tale dimenticanza, la quale — del resto — non fu il solo errore che hanno commesso.

Essi ne hanno commesso un altro e ben più grave, perchè dà corpo ad un'ombra bieca e funesta che, cento volte più orribile di quella di Banco, comparisce talvolta nelle sale di Montecitorio.

Intendo di alludere all'errore di aver invitato alla riunione *quasi esclusivamente* deputati meridionali, dimenticando i nove decimi e più dei deputati settentrionali. Ma a questa cosa, pur troppo, non si abbada più che tanto, quantunque non sia nuova e duri anni ed anni, imperocchè quando fu costituito il gruppo Cairoli esso si componeva invece *quasi esclusivamente* di deputati settentrionali.

Questo precedente, però, non solo non scusa l'errore, ma non serve neppure a diminuirlo.

Per chiarire la cosa, il generale Fabrizi — uomo rispettabilissimo — ha pubblicato ieri una lettera; ma nessuno lui ci ha detto la ragione della dimenticanza negli inviti, dimenticanza che fu — io credo fermamente — la causa prima e massima delle riunioni successive.

In quanto all'errore di aver convocato solo o *quasi* deputati meridionali, l'illustre generale, la cui vita gloriosissima non permette e non ammette sospetti, in quanto, dico, a quell'errore, l'illustre generale non pensò forse neppure che sia stato commesso, imperocchè, lo ripeto, pur troppo a questo cose non si abbada più che tanto.

Voglia la fortuna d'Italia che non venga mai giorno in cui si debba deplorare la leggerezza d'oggi su questo proposito.

I SUSSIDII ALLE TRAMVIE.

Ci scrivono da Roma, 1:

Ieri il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha preso una deliberazione di massima che interessa molto le popolazioni e che credo utile farvi conoscere.

Siccome le ferrovie economiche hanno diritto ad un sussidio dal Governo e siccome ancora le tramvie non sono considerate opere di pubblica utilità, onde non hanno tale diritto, così si è presentata la questione di decidere quali siano i caratteri che distinguono questi due modi di locomozione.

Ed il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha deciso, a maggioranza, che siano considerate come tramvie e non abbiano quindi diritto a sussidio quelle linee che non sono separate dalle strade ordinarie e che passano attraverso i paesi.

Basta anche una sola di queste due caratteristiche perchè la linea venga classificata come tramvia.

Comuni, Provincie e Consorzii sono avvertiti...

Entrate doganali.

Dal 1° gennaio al 31 dicembre 1879 si riscossero per entrate doganali L. 130,011,709 44 e per diritti marittimi L. 3,085,368 79. La tutto L. 133,947,077 23.

I titoli di riscossione furono i seguenti:
Dazi d'importazione L. 105,992,787 02.
Dazi d'esportazione L. 5,908,180 58.
Sopratasse di fabbricazione e di macinazione L. 16,905,179 09.
Diritti di bollo L. 1,077,506 82.
Proventi diversi L. 1,033,055 40.
Diritti marittimi L. 3,085,368 79.
Nel 1878 si erano riscosse L. 103,016,246 85, e cioè:
Dazi d'importazione L. 80,829,854 00.
Dazi d'esportazione L. 5,841,182 96.
Sopratasse di fabbricazione e di macinazione L. 13,886,451 45.
Diritti di bollo L. 1,097,032 72.
Proventi diversi L. 3,425,093 19.
Diritti marittimi L. 2,636,497 53.
Differenza in più nel 1879 L. 25,931,730 38.

Situazione del Tesoro.

È stata pubblicata la situazione del Tesoro al 31 gennaio 1880, confrontata con quella del corrispondente mese del 1879.

Esso dà i seguenti risultati:

		1880	1879
Imposta fondiaria e arretrati	L.	14,272 01	4,915 01
Id. arretrati	»	8,045 85	12,085 90
Imposta ricch. mobile	»	1,910,151 74	1,972,838 67
Id. arretrati	»	1,000 03	13,225 11
Macinazione	»	4,332,174 80	7,147,725 22
Imp. sul trapasso propr. e negli affari, in tasse, della Direzione generale del Demanio	»	13,693,887 28	12,703,816 05
Tasse sul prodotto del mov. a grande e piccola velocità sulle ferrovie	»	1,167,210 58	469,799 02
Tasse fabbricati	»	857,744 42	899,829 40
Dazi di consumo	»	9,08,181 42	10,842,377 —
Dazi di consumo	»	5,432,138 64	5,891,422 20
Privative	»	6,468,003 33	7,490,893 77
Lotto	»	2,153,744 65	3,408,161 85
Servizi pubblici	»	6,928,002 58	6,014,087 40
Patrimonio dello Stato	»	21,034,980 01	21,681,317 77
Entrate diverse	»	740,284 88	4,015,516 87
Rimborsi	»	4,057,911 51	4,486,980 31
Entr. straord.	»	740,838 48	2,358,031 83
Proventi del patr. eccl.	»	2,380,699 82	2,340,342 91
Totale L.		77,677,224 11	86,901,179 94

La differenza tra i due mesi sarebbe dunque nel 1880, in confronto al 1879, di lire 8,968,908 07 e cioè:

Imp. fondiaria (eccl. corr.)	L.	9,356 68
Id. (arretrati)	»	4,961 53
Imp. ricch. mob. (mese. corr.)	»	32,966 41
Imp. ricch. mob. (arretrati)	»	9,144 29
Tasse macinazione	»	2,815,026 18
La tasse sugli affari	»	80,288 87
La tasse sulle ferrovie	»	707,057 80
Tasse fabbricazione	»	444,825 37
Dazi di consiglio	»	2,793,826 64
Dazi interni di consumo	»	46,468 41
Dazi interni di consumo	»	727,362 21
Monopoli	»	748,430 91
Lotto	»	946,703 13
I servizi pubblici	»	221,663 37
Rendita patrimoniale dello Stato	»	287,312 23
Entrate diverse	»	41,131 70
Rimborsi e concorsi	»	2,130,196 34
Entrate straordinarie	»	218,022 99
Asse ecclesiastico		

Le spese nel gennaio 1880 furono le seguenti:

Finanze	L.	32,181,189 66
Tesoro	»	6,054,615 45
Grazia e giustizia	»	1,910,119 10
Istruzione pubblica	»	461,431 58
Interno	»	4,419,291 85
Lavori pubblici	»	6,362,879 45
Guerra	»	8,467,207 39
Marina	»	13,537,890 01
Estero	»	2,276,283 35
Agricoltura, ind. e commercio	»	515,373 39
Totale L.		75,935,815 01

Nel mese corrispondente dell'anno 1879 era stata di L. 101,299,864 87 e cioè:

Finanze	L.	45,874,230 03
Tesoro	»	44,534,488 01
Grazia e giustizia	»	1,189,474 81
Istruzione pubblica	»	440,286 27
Interno	»	4,618,431 03
Lavori pubblici	»	4,167,838 35
Guerra	»	9,230,972 13
Marina	»	12,173,905 19
Estero	»	2,697,905 02
Agricoltura, industrie e commercio	»	866,099 47

Si ebbe quindi nel 1880 una diminuzione di L. 25,360,351 26.

Ecco infine la situazione riassuntiva del Tesoro:

Attivo.

Fondi di cassa al 1 gennaio 1880	L.	128,827,061 71
Crediti alla scadenza del 1879	»	449,881,527 03
Entrate al 31 gennaio 1880	»	77,077,834 86
Debiti di tesoreria id.	»	487,819,300 14
Totale L.		814,315,725 61

Passivo.

Debiti di tesoreria alla scaden. 1879 L.		410,831,767 03
Pagamenti effettuati al 31 genn. 1880 »		75,932,513 01
Fondi cassa (al 31 gennaio 1880 »		62,317,473 77
Crediti tesoreria »		265,104,969 80
Totale L.		814,315,723 61

Il Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Il Ministero dell'istruzione pubblica ha dato fuori la statistica del lavoro compiuto dal Consiglio superiore nello scorso anno. Furono 2174 gli affari introdotti nell'anno e 77 quelli rimasti insoluti al 31 dicembre 1878. Deliberò risolvendone 2169, lasciandone indecisi 69 al 31 dicembre ultimo. Fra le faccende più importanti e definite si conta un procedimento disciplinare contro un insegnante, la decretata chiusura di due Istituti d'istruzione, la definizione di 44 concorsi universitari, dei quali 25 con proposta di professore ordinario e 19 per straordinario, la risoluzione di 24 domande di promozione, delle quali 15 soltanto con voto favorevole. Le libere docenze domandate per titoli furono 67, delle quali 28 concesse e 39 negate.

Di 16 domande di laurea per titoli, ebbero voto favorevole 6, e negativo 10; dei 19 paraggiamenti d'istituti secondari, 2 soltanto ebbero voto favorevole. Le domande di patente per titoli così per le elementari come per le scuole secondarie, furono 306, delle quali 87 furono accolte e 217 respinte.

DA VENEZIA.

La ricerca di un ministro — *La incredulità di San Tommaso — Verità e supposizioni — L'arte e la beneficenza — Il Circolo artistico — Concerto, lotteria, festa — I bozzetti pel monumento a Vittorio Emanuele — Teatri.*

(Arnoldo) — 1° marzo 1880. — Dopo un telegramma da Roma alla *Gazzetta di Venezia*, dopo un altro telegramma da Venezia al *Secolo* ricopiato da parecchi altri giornali che annunziavano l'offerta stata fatta del portafoglio del Tesoro ad un uomo politico che sta a Venezia, io, da buon corrispondente di Venezia al vostro ottimo giornale, non poteva limitarmi a fare la parte dell'incredulo, e sono andato, come si suol dire, alla fonte.

La mia incredulità, la quale giustifica col mio silenzio la nessuna premura che m'abbi di riferirvi, la voci poste in giro, era figlia di due semplici considerazioni. La prima, che se il Gabinetto pensa a dare con legge uno stabile ordinamento al Ministero del Tesoro sarebbe stato molto strano che andasse alla ricerca del titolare prima di conoscere quale accoglienza la Camera serbava al suo progetto. La seconda, che sarebbe stato più strano ancora il rivolgere la ricerca sopra un senatore, come l'onorevole Bargoni, che nell'ultima importante votazione, avvenne notoriamente dato il suo voto in favore della proposta contraria al Ministero. Tuttavia, siccome in politica tutto è possibile, tanto possibile che si sono visti gli onorevoli Cairoli e Depretis, dopo essersi scavalcati a vicenda diventare colleghi in uno stesso Gabinetto, così ho voluto fare la parte del San Tommaso.

Ed ora sono in grado di dirvi, senza timore di essere smentito, che S. E. Magliani non ha fatto nessuna offerta all'on. Bargoni del portafoglio del Tesoro, e che questi perciò non ha avuto l'occasione di rifiutarlo.

Che a Roma fra qualche persona avente attinenza col ministro Magliani e qualche persona avente rapporti col sen. Bargoni siano avvenute interviste e discorsi, in cui, risuscitandosi alcune ricordanze della creazione del Ministero del Tesoro, si siano fatte campeggiare talune future eventualità, non ripugnanti forse al primo, ma non ammissibili dal secondo, lo non affermo e non nego. Affermo, contrariamente a quanto dissero i telegrammi, che non vi fu l'offerta, la quale sarebbe stata per lo meno illogica, e che non vi può essere il rifiuto, il quale mi pare che sarebbe stato inevitabile.

***

Ed ora lasciatemi porre da banda la politica, nella quale sono d'impedimento il meno che posso.

Da tutta la parte eletta della cittadinanza si deplorava che da noi non si facesse, ad esempio di quanto è stato fatto in molte altre consimili città, una grandiosa festa a scopo di beneficenza. Qualche tentativo a quest'uopo era stato più d'una volta iniziato, ma sempre aveva naufragato contro lo scoglio d'insormontabili difficoltà.

Il *Circolo artistico* questa volta, con quella forza di cui gli artisti, e Torino ben lo sa, hanno il segreto, seppe superare ogni difficoltà. E posdomani, inaugurando il nuovo locale della sua residenza nel palazzo Pisani a Santo Stefano, dà un gran concerto, al quale prenderanno parte i principali artisti della Fenice, i professori del Liceo musicale *Benedetto Marcello*, parecchi professori dell'orchestra ed egregi dilettanti. Al concerto farà seguito una lotteria di beneficenza, ed al concerto e alla lotteria una di quelle feste per metà annunziate e per metà improvvisate, che hanno in sè la sparra della riuscita.

I doni per la lotteria furono offerti dai migliori dei nostri artisti. È una gara di artisti ci ha dato un *programma* della festa, il quale è un vero gioiello e darà un degno posto all'arte veneta nella collezione di quelle pubblicazioni straordinarie colle quali quest'anno l'arte si è fatta ministra di carità, nel *Paris-Murcie*, nel *Milan-Milan*, nel *Turin-Barcilla*, nel *Modena-Modena*, nel *Trevire-Treviso*, ecc.

***

Ieri si è chiuso il concorso pel monumento all'immortale Gran Re, che deve sorgere nella piazzetta dei Leoncini, accanto alla chiesa di San Marco. I bozzetti presentati saranno circa una cinquantina. Alcuni sono di autori veneziani. È nonostante i sigilli della scheda che custodiscono i nomi, questi si vanno già vociferando.

Io mi riservo parlarvene appena avrò avuto agio di esaminare questi lavori, ai quali ha presieduto un'ispirazione altamente patriottica.

***

I teatri non presentano novità. Solo il *Boccaccio* del De Suppè chiama gente al Malibran. È un'operetta buonina, ma che non merita il gran chiasso che se ne è fatto altrove e specialmente a Vienna ed a Trieste. Cesare Rossi favoreggia sempre ed il Goldoni è sempre pieno di spettatori che si divertono, applaudono e... quando la produzione lo merita, fischiano.

DA MILANO.

Il Gottardo — Cose a farsi — Causa dello sciopero — L'Esposizione industriale del 1881.

(P.) — 2 marzo. — Lascio al vostro redattore che avete inviato sul luogo a dirvi del traforo del Gottardo — questo gran fatto compiutosi sabato sera.

Permettetemi però che io lamenti come noi italiani non sappiamo usufruire la invidiabile posizione del nostro Paese, che con cinque sbocchi alpini e colle vie aperte dei nostri mari può aspirare ad un grande avvenire.

Se invece di consumarci nelle lotte politiche, negli astii irragionevoli, nelle ambizioni personali, noi lavorassimo ad un comune intento, qual fortuna per l'Italia!

Giorni fa il Parlamento francese approvava lo stanziamento di 100 milioni per ampliamento del porto di Marsiglia, e noi...

Benedetto il duca di Galliera, che regalò 20 milioni! Almeno questi non si potranno detrarre dalle spese utili pel porto di Genova.

Ma così sono una meschinità relativamente ai nostri bisogni.

Se vuolsi che il traforo del Gottardo serva al suo scopo, e che i denari impiegativi dall'Italia non siano stati vanamente spesi, occorre ancora il completamento della rete ferroviaria da fairsi prima che il traforo sia compiuto, la linea succursale al valico del Giovi, la stazione marittima nel porto di Genova.

Occorrono riforme nelle operazioni doganali, — tariffe di transito che annullino la concorrenza delle altre vie, — lavori immensi nei nostri porti e molti milioni insomma spesi in opere pacifiche.

Ma se dovessi dirvi in quanto di mio nel abbiamo a spendere ed in quanto d'inutile — di dannoso anzi — nel spendiamo, non mi servirebbero davvero le colonne tutte del vostro giornale.

***

Siccome imputati del reato previsto dall'articolo 888 del codice penale, comparvero ieri innanzi il nostro Tribunale correzionale i membri della *Commissione* che formulò la tariffa degli operai-compositori ora in isciopero.

La seduta passò nell'interrogatorio dell'imputato Mareghetti Carlo, già compositore nella tipografia C. Rebeschini e Comp.

Dalle risposte del sig. Mareghetti, fatte con molta calma e chiarezza, si apprese che l'Associazione tipografica degli operai data dal 1848 e cominciò ad aver vita in Torino. Scopo dell'Associazione fu il mutuo soccorso e la elaborazione di una tariffa che fu, allora, accettata dai proprietari delle tipografie.

La questione della tariffa è vecchia.

Nel 1872 cominciossi a pensare alla tariffa di cui ora si tratta, e nel 1874 se ne parlò nel Congresso tenuto a Milano.

La media della mercede che i signori proprietari pagano ai loro operai è di L. 2 50 al giorno.

Molte cose ebbe ad esporre il Mareghetti che fecero sorgere sogni ridenti.

Il procedimento venne quindi sospeso e rinviato al 13 corrente onde abbiamo così proceduto che l'autorità ha pure intenzione ai membri del *Comitato* dell'associazione.

Erano difatti ingiustificabili due procedimenti per una sola causa.

Senza entrare nel merito della questione, non posso però esimermi dal farvi notare che in generale la cittadinanza milanese, — se non approva lo sciopero deplorabile, — loda il contegno riservato ed esemplare degli operai.

Intanto le pubblicazioni giustificative dei proprietari tipografi si succedono l'una all'altra.

***

Sono in corso molti tentativi di conciliazione. Non so se riusciranno pel carattere serio e puntiglioso che ha assunto la vertenza.

Peccato gli operai che i fondi dell'Associazione non sono incassabili, e peccato i signori proprietari che, oltre al danno momentaneo, possono ripertare anche il danno avvenire, obbligando il commercio librario ad una deviazione che riuscirebbe fatale a loro ed alla città.

***

Milano è contenta. Essa aveva fatto un momentino il broncio quando giunse la notizia che il Re, per consiglio del Ministero, non aveva accettato di assumere il patrocinio dell'Esposizione Industriale Nazionale che si terrà nel 1881 a Milano.

Ora si sa che il Re accettò, e che permette anche l'uso dei locali in Milano appartenenti alla lista civile.

Le nubi sono quindi dissipate, tanto più che si aggiunge avere il Ministero stanziata la somma di L. 200 mila a favore di tale Esposizione, che il Governo protegge, dicono, *come preparazione a quella mondiale di Roma*.

È una cosa che io capisco poco, ma tutto è bene quel che riesce bene.

Si sono già raccolte più di 100 mila lire di sottoscrizioni private.

L'esito è dunque assicurato dal lato finanziario.

E dal lato industriale?

Vedremo, augurando bene.

UNA FESTA MECCANICO-AGRICOLA.

Cigliano, 29 febbraio.

(Limentino). — Sulle rive della Dora Baltea, a circa un quarti d'ora a monte di Santhià e del canale ausiliario Cavour è stata fatta un'opera idraulica a pro dell'agricoltura di tanta importanza che merita in conto di renderla nota.

La Dora Baltea, fiume ricchissimo d'acqua, segnatamente in estate quando fondono i ghiacciai delle Alpi, è, da Ivrea al suo imbocco nel Po, profondamente incassata nel suo letto. L'agro vercellese, che si estende alla sua sinistra, forma un altipiano che va abbassandosi dalle prealpi al Po. Esso è irrigato nella parte inferiore dal famoso Canale Cavour, e più in su dal canale del Rotto che ha un percorso di circa 10 chilometri, dal canale di Cigliano, lungo 31 chilometri e dal canale d'Ivrea, diviso in tre tronchi, uno di 50 chilometri, l'altro di 7 e l'altro di 17.

Questi tre canali fiancheggiano a diversa altezza la riva sinistra assai rapida della Dora nella quale sono scavati, finchè giunti in tre diversi punti al livello dell'altipiano vercellese, voltano su di esso a tempo ad irrigarlo.

Ma la parte superiore dell'altipiano, quella cioè che è più vicina alle prealpi, non fu fatta segno lontano un miglio di gendarmi o poliziotti travestiti.

Il conte di Camporolle a tale annunzio impallidì un pochino; ma fatto il viso più fermo che seppe e che potè, si affrettò a passare in sala, dove stava aspettandolo il Pancrazi.

Questi aveva la faccia più buia del solito, e i suoi occhi affondati mandavano sguardi che potevano dirsi di severità feroce.

— Signor conte, — cominciò senz'altro, — ella è accusato di congiurare contro il trono e la vita del nostro Augusto Sovrano, S. A. R. il principe Carlo III; ella è accusato di avere anzi giurato di colpire ella stessa il sacro petto del serenissimo nostro Signor Duca, e di questa accusa si hanno le prove. Io sono qui per arrestarla.

Alfredo ebbe un leggero balenio negli occhi e un tremito quasi impercettibile sulle labbra.

— Va bene, — rispose però con voce ferma. — Se Lei m'arresta, e io non ho nessun mezzo di sottrarmene, cedo alla violenza e son pronto a seguirla.

Il Pancrazi sbirlò un poco in silenzio facendo pesare sul giovane il suo sguardo di piombo.

— Pensi bene, signor conte, — disse poi lentamente e facendo spiccare le sillabe: — pensi che si tratta della sua vita!

Alfredo, completamente franco e sicuro, rispose con un superbo sorriso:

— Per quanto io ci pensi, non vedo che ciò possa mutare la condizione delle cose.

— Vuol dire ch'Ella confessa? — esclamò vivamente il poliziotto.

— Scusi: — aggiunse con tutta freddezza il conte. — È un interrogatorio che Lei mi vuol fare?

— Ebbene sì signore... È mio diritto, e mio ufficio; e Lei deve rispondermi.

— No signore! — proruppe con una certa forza Alfredo. — Ella può farmi tutte le interrogazioni che vuole: ma io non riconosco forza nessuna che mi possa obbligare a rispondere, e quindi Le dichiaro che non rispondo nulla.

Pancrazi fece un sorriso che si potrebbe dire di color giallo.

— Badi che quando sarà in carcere si troveranno pure delle maniere da farle venir la voglia di rispondere.

— Ah, sì? La tortura forse?... Ho udito che in questo felicissimo paese si usa ancora talvolta un modo sì civile ed umano...

— Il contegno ch'Ella prende, — interruppe il direttore di Polizia, — mi spiace e mi addolora. È il più funesto ch'Ella possa adottare per sè; mentre io sono venuto qui colla speranza di poterla salvare.

— Ah! davvero?

— Sissignore; ed è appunto per ciò che ho voluto venire io stesso.

— Per suggerirmi il mezzo di salvarmi?

— Appunto.

— E questo mezzo sarebbe?

— Dimostrare un vero pentimento di quello ch'io non credo in Lei che un istante di follia, una momentanea aberrazione.

— E come si fa a dimostrare questo pentimento?

— Rivelando tutto quanto Ella sa del brutto intrigo e di quelli che vi prendono parte.

— Così pecol — esclamò Alfredo con un'ironia in cui fremeva l'ira, mentre un rossore di vergogna per l'infame proposto gli salì alle sue guancie, fino alla fronte.

— Anzi, io renderai la cosa ancora più semplice. Ella non avrebbe che da rispondere con tutta esattezza e verità alle domande che io le farei.

— Ella è davvero troppo buona.

— Noti che tanto e tanto, io sono informato già di tutto...

— Allora è inutile ch'io parli.

— È necessario per dimostrarmi il suo emendamento.

— E in compenso di questo?...

— Ella starà pochi giorni in fortezza e poi, appurate vere tutte le sue rivelazioni, sarà accompagnata dai gendarmi sino alla frontiera, e lasciata andare al suo destino.

— E se non parlo?

— Oh allora!... — Si strinse nelle spalle e crollò il capo in modo molto minaccioso.

— Ebbene, signore, non perdiamo il tempo più oltre, e mi conduca dove ha da condurmi; chè io non ho nulla da dire.

— Come vuole!... Se no pentirà... Intanto io devo qui fare un'accurata perquisizione.

Finita questa, Alfredo in una carrozza chiusa fu menato in fortezza e cacciato in una segreta.

Un biglietto de' soliti alla Zoe diceva mezz'ora dopo:

« Contegno più fermo di quel che creda. L'ho veduto le mie e nessun altro le vedrà. Mi sembra capace di mantenere il segreto. »

Ed ecco da che cosa era stato motivato l'arresto del conte di Camporolle.

(*Continua*). VITTORIO BERSEZIO.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 63.

ARISTOCRAZIA

Parte prima.

LX.

« Mio tesoro — Penso al giuramento « che hai pronunziato; e ti ammiro e ne « tremo. Vorrei saperti lontano le mille « miglia: ho il maggior rimorso d'essar « cagione che tu sei [qui venuto. Un « delitto così terribile non è da te. Ab- « bandona il tuo disegno, la città, me « stessa; e lasciami al mio funesto de- « stino. Colui verrà domani, di piano « giorno, domani alle quattro pomeri- « diane. Ha quest'audacia! Ma l'ha fatto « annunciare, mi ha fatto comandare « di aspettarlo come una schiava..... « Ho il sangue che mi frema..... Ah! « se verrà! Io dovrò aver l'onta di « rivederlo qui!... Il mio furore, il mio « odio m'ispireranno. Tu, parti, fuggi: « sarò più tranquilla, più ferma in ciò « che dovrò compire anche colla mia « debol mano di donna, se ti saprò lon- « tana da non potere per nulla compro- « metterti, da essere affatto in salvo, « checchè avvenga. — Zoe. »

Questa lettera, scorsa in fretta da Alfredo, aveva fatta in lui una penosa impressione. La visita al cimitero in cui riposava sua madre, tutta la giornata passata in mezzo a sì care e sacre memorie gli avevano temperato l'animo a una dolce mitezza, a una tenera commozione di affetti, da cui il ricordo, l'immagine, le parole della Zoe e l'idea degli avvenimenti ingrati e delle terribili passioni che l'accompagnavano, bruscamente veniva a staccarlo, quasi strappandogliene l'anima e il cuore. La voce dello spirito materno gli aveva parlato di amore, di fede, di cielo: ecco quella della strana veneziana a susurrare di odio, di vendetta e d'inferno. Si chiuse nella sua camera e proibì che persona viva venisse disturbarlo, e da solo dibattè fra sè stesso il terribile quesito: o essere assassino e essere spergiuro.

Dopo una notte, la cui veglia angosciosa chiunque può immaginarsi, Alfredo ebbe la consolazione di ricevere la risposta alla sua lettera di Ernesto Sangrè. Non era molto lunga, ma era piena di amorevolezza; compativa sinceramente alla sciagura capitata all'amico e in franche, concise parole diceva quello che a sanno dello scrivente era da farsi in tale occasione, quello che egli farebbe se in tal caso si trovasse. Al principe, sventuratamente, non si poteva domandare soddisfazione nessuna: la sua qualità di regnante la faceva irresponsabile, quasi sacro, e benchè che la pensasse rettamente, avrebbe mai fatto carico all'oltraggiato di essersi trattenuto innanzi al rispetto che si doveva alla Corona dell'oltraggiatore: ma ad assistere a quell'offesa, a prenderci parte, ad assumersene la risponsabilità e colle mani e anche con un atto positivo, c'erano stati i cortigiani e cagnotti del duca, e a costoro il conte di Valnove pensava che l'amico avrebbe dovuto rivolgersi, e a colui principalmente che aveva osato mettergli una mano sulla spalla, e se non aveva ben presente chi quegli si fosse, al principale di essi, e a tutti se occorreva. Doleva ad Ernesto di non essere in grado di accorrere egli stesso a Parma per essere all'amico aiuto, testimonio e compagno, ma la sua ferita ingravidata che l'accompagnavano, bruscamente veniva a staccarlo, quasi strappandogliene l'anima e il cuore. La voce dello spirito materno gli aveva parlato di amore, di fede, di cielo: ecco quella della strana veneziana a susurrare di odio, di vendetta e d'inferno. Si chiuse nella sua camera e proibì che persona viva venisse disturbarlo, e da solo dibattè fra sè stesso il terribile quesito: o essere assassino e essere spergiuro.

Dopo una notte, la cui veglia angosciosa chiunque può immaginarsi, Alfredo ebbe la consolazione di ricevere la risposta alla sua lettera di Ernesto Sangrè. Non era molto lunga, ma era piena di amorevolezza; compativa sinceramente alla sciagura capitata all'amico e in franche, concise parole diceva quello che a sanno dello scrivente era da farsi in tale occasione, quello che egli farebbe se in tal caso si trovasse. Al principe, sventuratamente, non si poteva domandare soddisfazione nessuna: la sua qualità di regnante la faceva irresponsabile, quasi sacro, e benchè che la pensasse rettamente, avrebbe mai fatto carico all'oltraggiato di essersi trattenuto innanzi al rispetto che si doveva alla Corona dell'oltraggiatore: ma ad assistere a quell'offesa, a prenderci parte, ad assumersene la risponsabilità e colle mani e anche con un atto positivo, c'erano stati i cortigiani e cagnotti del duca, e a costoro il conte di Valnove pensava che l'amico avrebbe dovuto rivolgersi, e a colui principalmente che aveva osato mettergli una mano sulla spalla, e se non aveva ben presente chi quegli si fosse, al principale di essi, e a tutti se occorreva. Doleva ad Ernesto di non essere in grado di accorrere egli stesso a Parma per essere all'amico aiuto, testimonio e compagno, ma la sua ferita ingravidata spiritali, e la salute della madre che tanto aveva afflitta il colpo tremendo della morte del conte, lo trattenevano a forza. Finiva pregandolo di tenerlo informato di tutto quello che facesse e gli avvenisse, e ricordandogli la promessa fatta al venirlo a visitare a Torino, promessa che lo sollecitava a mantenere, appena fosse libero da quella malaugurata contrarietà.

La lettera del Sangrè fu come un raggio di luce nelle tenebre in cui si agitava l'anima di Alfredo.

— Ed io non ci ho pensato! — esclamò. — Io mi sono lasciato trasolnare piuttosto all'idea di farmi assassino!... Ah era un'ignobile ispirazione... Oh che avrebbero detto di me!...

E si coprì colle mani la faccia.

Gli pareva scorgere un vago profilo di fanciulla sul volto della quale si esprimesse l'orrore dell'assassinio.

— Il consiglio d'Ernesto è l'unico accettabile, lo metterò in atto.

La mano del cortigiano che lo aveva spinto a terra, gli sembrava fosse stata quella dell'Anviti; oh doveva esser quella. È d'altronde non era questi il principale, il più insolente, il più prepotente dei segnaci del duca? Determinò di indirizzarsi per primo a lui, e quella stessa mattina verso le undici, vestitosi con una certa severa eleganza, Alfredo stava per montare affine di recarsi a cercare il colonnello e accostarlo in qualunque luogo si fosse, per provocarlo nel più violento modo possibile, quando un suo domestico venne ad annunziargli con aria esterefatta che in sala c'era il direttore generale della Polizia il quale domandava di parlargli, e che nell'anticamera e sotto il portone c'erano tre o quattro coppie di brutti musi che puzzano lontano un miglio di gendarmi o poliziotti travestiti.

Il conte di Camporolle a tale annunzio impallidì un pochino; ma fatto il viso più fermo che seppe e che potè, si affrettò a passare in sala, dove stava aspettandolo il Pancrazi.

Questi aveva la faccia più buia del solito, e i suoi occhi affondati mandavano sguardi che potevano dirsi di severità feroce.

— Signor conte, — cominciò senz'altro, — ella è accusato di congiurare contro il trono e la vita del nostro Augusto Sovrano, S. A. R. il principe Carlo III; ella è accusato di avere anzi giurato di colpire ella stessa il sacro petto del serenissimo nostro Signor Duca, e di questa accusa si hanno le prove. Io sono qui per arrestarla.

Alfredo ebbe un leggero balenio negli occhi e un tremito quasi impercettibile sulle labbra.

— Va bene, — rispose però con voce ferma. — Se Lei m'arresta, e io non ho nessun mezzo di sottrarmene, cedo alla violenza e son pronto a seguirla.

Il Pancrazi sbirlò un poco in silenzio facendo pesare sul giovane il suo sguardo di piombo.

— Pensi bene, signor conte, — disse poi lentamente e facendo spiccare le sillabe: — pensi che si tratta della sua vita!

Alfredo, completamente franco e sicuro, rispose con un superbo sorriso:

— Per quanto io ci pensi, non vedo che ciò possa mutare la condizione delle cose.

— Vuol dire ch'Ella confessa? — esclamò vivamente il poliziotto.

— Scusi: — aggiunse con tutta freddezza il conte. — È un interrogatorio che Lei mi vuol fare?

— Ebbene sì signore... È mio diritto, e mio ufficio; e Lei deve rispondermi.

— No signore! — proruppe con una certa forza Alfredo. — Ella può farmi tutte le interrogazioni che vuole: ma io non riconosco forza nessuna che mi possa obbligare a rispondere, e quindi Le dichiaro che non rispondo nulla.

Pancrazi fece un sorriso che si potrebbe dire di color giallo.

— Badi che quando sarà in carcere si troveranno pure delle maniere da farle venir la voglia di rispondere.

— Ah, sì? La tortura forse?... Ho udito che in questo felicissimo paese si usa ancora talvolta un modo sì civile ed umano...

— Il contegno ch'Ella prende, — interruppe il direttore di Polizia, — mi spiace e mi addolora. È il più funesto ch'Ella possa adottare per sè; mentre io sono venuto qui colla speranza di poterla salvare.

— Ah, davvero?

— Sissignore; ed è appunto per ciò che ho voluto venire io stesso.

— Per suggerirmi il mezzo di salvarmi?

— Appunto.

— E questo mezzo sarebbe?

— Dimostrare un vero pentimento di quello ch'io non credo in Lei che un istante di follia, una momentanea aberrazione.

— E come si fa a dimostrare questo pentimento?

— Rivelando tutto quanto Ella sa del brutto intrigo e di quelli che vi prendono parte.

— Così pecol — esclamò Alfredo con un'ironia in cui fremeva l'ira, mentre un rossore di vergogna per l'infame proposto gli salì alle sue guancie, fino alla fronte.

— Anzi, io renderai la cosa ancora più semplice. Ella non avrebbe che da rispondere con tutta esattezza e verità alle domande che io le farei.

— Ella è davvero troppo buona.

— Noti che tanto e tanto, io sono informato già di tutto...

— Allora è inutile ch'io parli.

— È necessario per dimostrarmi il suo emendamento.

— E in compenso di questo?...

— Ella starà pochi giorni in fortezza e poi, appurate vere tutte le sue rivelazioni, sarà accompagnata dai gendarmi sino alla frontiera, e lasciata andare al suo destino.

— E se non parlo?

— Oh allora!... — Si strinse nelle spalle e crollò il capo in modo molto minaccioso.

— Ebbene, signore, non perdiamo il tempo più oltre, e mi conduca dove ha da condurmi; chè io non ho nulla da dire.

— Come vuole!...

elevazioni di questo genere per acqua potabile a Ginevra, Zurigo e Chatigny.

L'impianto del meccanismo ha durato un anno. Le opere d'arte (muratura e scavi) si fecero sotto la direzione dell'ingegnere Sulina, di Vercelli, coadiuvato dall'ingegnere Bacteria.

La spesa era calcolata in 500,000 lire; ascende invece a oltre 650,000 lire, ed andrà probabilmente a toccare le 700,000, non comprendendo i lavori che gli utenti dovranno fare per l'apertura di roggette adacquatrici per l'irrigazione. Ho letto che il Governo, sul fondo dei sussidi ai Comuni, ha accordata L. 1000 al Consorzio per questo fine. È veramente poco!

Il costo del semplice meccanismo è stato di 232,000 lire collocato a posto.

***

Il Demanio ha fatto cessione gratuita della forza motrice sul canale di Cigliano. Esso non ci perde nulla perchè quella forza, nelle condizioni in cui è, poteva dirsi invendibile. Il Governo avrà d'altra parte il beneficio del canone delle acque, date all'irrigazione dell'altipiano di Cigliano. Il maggior ricavo di tasse che farà dall'aumento del valore delle terre, ed i maggiori proventi del bollettone. Diffatti le terre non cambieranno improvvisamente di valore; ma quando potranno irrigarsi bene cambieranno dal valore medio di 600 lire per giornata che hanno adesso a quello di 600 o 650 lire.

L'estensione irrigata dal nuovo canale sarà di 1500 ettari. Siamo lontani da tutto quello che s'avrebbe bisogno d'irrigare, ma per avere altr'acqua sarà necessario altre opere ed altro danaro.

***

L'inaugurazione del nuovo canale di Cigliano e dell'apparecchio idraulico che gli porta l'acqua non avrà luogo che alla fine d'aprile o ai primi di maggio quando lo spaglamento delle nevi darà l'acqua sufficiente alla Dora. Per ora l'acqua è assai magra nella Dora e nei canali. Il canale di Cigliano non ne ha una quantità sufficiente per mettere in moto le quattro turbini in tutta la loro forza. Inoltre, al 6 marzo verranno chiusi per un mese i canali per le annuali riparazioni.

Io ho assistito ieri agli esperimenti con due turbini soltanto. Quantunque queste non avessero che la metà della loro forza (facevano 18 giri invece di 30) ho avuto il piacere di vedere un pulmo d'acqua nel canale dell'altipiano.

***

Trovandomi presso il signor Roy, gli dissi:

— È un lavoro ammirabile, sig. Roy.

E lui a rispondermi:

— È soprattutto un lavoro utile; più utile certamente dei cannoni rigati e delle navi corazzate.

Risposta degna d'un svizzero!

Egli mi fece quindi l'elogio dei consorziati, di cui lodò assai l'iniziativa ed il coraggio; augurò che il loro esempio venisse imitato in Italia, ove si possono fare tante opere di questo genere.

Io reputai talmente giuste le sue osservazioni che chiusero questa mia corrispondenza dicendo che gli abitanti di quel territorio vercellese hanno dato a quegli Italiani che tutto s'aspettano dal Governo, un esempio del più lodevoli. Se il principio dell'iniziativa privata venisse finalmente inteso in Italia, sarebbe una rivoluzione salutare nel nostro modo di comprendere i doveri e i diritti del cittadino, e un beneficio per la nazione.

Spero che, quando si farà l'inaugurazione della nuova opera, non vi sarà più un ministro che venga a dire, come l'anno scorso in occasione delle bonifiche del Polesine, che questo cose deve farle il Governo!

Debbono bastare gl'Italiani, senza il Governo italiano! E l'elevatore di Cigliano prova che ciò il può fare.

***

Oggi, domenica, hanno luogo gli esperimenti con quattro turbini. Non vi assisto perchè mi attende il Gottardo, un'altra più gran festa del genio umano!

DA NAPOLI

Processo De Mattia e correi.

Udienza del 27 febbraio.

(Nicola Lazzaro) — Visto e considerato che lo spazio del giornale non si può sempre occupare per il resoconto di un processo che minaccia di andarne alle calende greche;

Visto e considerato che l'interesse dei lettori deve scemare in ragion diretta del prolungarsi delle sedute; da oggi in poi limiterò il mio resoconto in proporzioni più ristrette.

Emanato il presente decreto che credo n'avrà l'approvazione della Direzione, dei lettori ci pari dalla mia, mi ritratto in carreggiata.

***

Solita folla e soliti individui che assistono. Comunque mancanze.

L'udienza si apre alle 10 3/4. Si sa che l'imputato Gigli protesta per quanto si fa durante la sua assenza legalmente accertata.

Si presenta il teste Gennini cav. Catone, di anni 54, direttore dell'amministrazione del lotto in Napoli.

La sua deposizione dura la miseria di sei ore, cioè dalle 11 alle 4 3/4, compresa una mezz'ora di riposo. Il teste ci narra dal principio alla fine i segreti dell'amministrazione del lotto in tutti i suoi congegni, come sono custoditi i registri nell'archivio segreto, come viene chiuso o come si conservano le chiavi. Tutto ciò lo sapevamo dai precedenti interrogatorii degli altri impiegati del lotto. Il Gennini assicura di aver sempre conservato gelosamente la chiave dell'archivio segreto come pure il suggello e non ha mai concepito il sospetto che altri abbia potuto trafugare l'una e l'altro. Crede possibile rifare i piombini della cordicella che ligano le filze dei registri, ma ritiene che una certa alterazione si vedrebbe subito, e su di ciò egli risponde a molte domande che gli fanno la Difesa ed il Pubblico Ministero per avere maggiori dilucidazioni.

Narra poi dei furti di registri verificatisi nel 1879 presso alcuni ricevitori. Dice ridicolo il segreto del catenaccetto che sta sulla spranga che copre la serratura della porta dell'archivio segreto, perchè basta premere una testa di chiodo per far rimanere scoperto il foro della chiave. Anche questa chiave è stata però sempre da lui conservata e fu solo nella sua assenza che venne momentaneamente affidata ad un inserviente, nelle sui mani la trovò il giudice istruttore. Dice perchè non fece molta attenzione alle impressioni dei suggelli tolte dopo la vincita. Non rammenta il perchè non vi fu posta la data sulla lingua di carta che unisce le impronte.

Dopo un po' di riposo, riprende la sua narrazione e dice che lo spoglio del Banco di Casalmuovo giunse la domenica seguente all'estrazione ed egli vide la vincita solo il lunedì.

A ciò il ricevitore imputato Mennillo dà alcune spiegazioni.

***

Il cancelliere dà lettura del verbale della Commissione d'inchiesta che giudicò la vincita essere legale; si leggono pure altri documenti, fra cui un rapporto del Gozzini al Ministero in cui il teste scrivava di ritenere per onesta la vincita e soggiungeva: « Esprimo il dubbio « che il procedimento giudiziario tragga la « sua origine non già da un reato positivo in « danno delle finanze, ma piuttosto da una « malvagia rappresaglia per un tentativo di « scirocco fallito, ovvero da maligna intenzione « di favorire l'opinione pubblica a scapito « dell'Amministrazione. »

In altri rapporti del Gozzini si legge che il giudice istruttore ci si prendeva male nell'istruire il processo.

Il presidente vorrebbe sapere cosa avrebbe dovuto fare il giudice, ed il teste, dichiarandosi dolentissimo della lettura di rapporti riservati al Ministero, spiega il suo concetto, confermando le già dette opinioni favorevoli agli imputati.

Cominciano poi le solite domande sulla facilità di giuocarsi la quaderna, ed il teste dice che dopo la vincita del De Mattia molti rinvogliarono a giuocare a quaderna ed a terni grossi, anzi narra di un terno giuocato per la vincita di 4,250,000 lire. Si vorrebbe sapere il nome di questo giuocatore; succede un battibecco assai vivo fra il presidente ed il teste e si finisce con non saperlo. Succedono altre domande, le quali se interessano chi assiste al dibattimento, credo interessano poco chi legge e non fanno avanzare d'un sol passo l'andamento del processo. Sono dilucidazioni, schiarimenti che ci fanno solo prevedere la lunghezza dei discorsi degli avvocati.

***

Dopo del Gennini è stato udito il tenitmone Giuseppe Savio, d'anni 51, segretario-capo dell'Amministrazione del lotto in Napoli. Conferma tutti i precedenti fatti narrati dal Gozzini e risponde non più o meno chiarezza a tutte le domande che gli vengono fatte, mostrandosi alquanto convinto della legalità della vincita del De Mattia, pur ritenendo che si possano far frodi.

***

Il presidente fa sapere che la Difesa desidera esaminare un giorno a tutte le operazioni dell'Amministrazione del lotto. Egli ha deciso che domani, sabato, si faccia questa ricerca. Quindi l'udienza è tolta e domani si assisterà presenti Tribunale, Difesa, imputati e giornalisti alle operazioni di apertura dell'archivio segreto, estrazione dei numeri e richiusura dell'archivio.

Lo spettacolo potrà essere interessante.

Giorno 28.

Presso l'Amministrazione del lotto in Napoli.

Alle dieci del mattino i membri del Tribunale, gli avvocati, i giornalisti e gli imputati sono nel locale della Direzione compartimentale del lotto.

Dopo la visita mi sono sempre più convinto che o il prete è innocente o un furbo matricolato, ma di quelli che meritano premio per la straordinarietà stessa della loro furberia.

Dopo che si sono osservate quelle porte, quei suggelli, quelle chiavi, i piombi, i bolli, le fibre, le precauzioni d'ogni sorta che si adoprano, si trova che il prete Carvisieri aveva perfettamente ragione col dire che il De Mattia sul ginoco era un vero demonio.

Si è cominciato dall'osservare la bottega nella quale un tempo il padre del prete aveva il suo banco-lotto, poi si è passato nel gabinetto del direttore, e si è esaminato il ripostiglio, cioè il sito in cui sono conservati il suggello, la chiave dell'archivio segreto e l'altra del fodero in cui sono le chiavi degli scaffali. Indi si è passato nella sezione dove si conservano i *copia-giuochi* e le *matrici*. In essa molti impiegati sono occupati a verificare i registri, che poi prima dell'estrazione vengono chiusi nell'archivio segreto.

Il presidente cav. Meraldito comincia a chiedere schiarimenti ad un impiegato, certo Ippolito. Questi risponde male ed il direttore cav. Gozzini gli dà dell'*imbecille*.

Si passa ad un secondo impiegato. Questi ha dinanzi a sè un registro del Banco n. 1351. Il presidente l'esamina e trova che sono stati giuocati *sette quaderne* con numeri identici, ognuna con la promessa di 60 mila pezzi, più un terno per 300 mila pezzi. La bagattella di quattro milioni 020 mila lire di vincita se l'urna avesse dato fuori i quattro numeri.

La voce di queste giuocate straordinarie si sparge in un baleno, e tutti, giudici, giornalisti, imputati ed avvocati si affrettano a tentar la sorte con gli stessi numeri ma... non sono usciti.

Dopo che si è giuocato si entra in altra sezione alla cui testa è certo signor Giusti che dà una serie di dettagli sui registri infiziati, sui piombini, sui registri annullati. Si fanno degli esperimenti per infilzare una cordicina in un piombino già usato, e ciò fino alle ore 2.

***

Alle 2 pom. giungono il cav. Manfredi delegato della Prefettura ed il signor Spirito vice-sindaco della sezione Chiaia.

Allora si procede all'apertura dell'archivio segreto.

Il direttore apre per primo un catenaccetto a parola che assicura una specie di antiporta.

Poi il detto sig. Giusti apre la serratura della stessa antiporta.

Alla distanza di circa 20 centimetri è altra porta. Innanzi a questa è una spranga di ferro chiusa da un altro catenaccio. Tolta la spranga si mostrano i tre fori di serrature uno sottoposto all'altro. In ciascuno di questi fori i tre incaricati mettono le loro chiavi ed aprono il famoso uscio. Oltre le chiavi, in mezzo della porta ed in modo che prenda il combaciamento dei due battenti è una lingua di carta sulla quale sono le impronte dei tre suggelli. Un impiegato recide la lingua di carta, i battenti si aprono e così si penetra nell'archivio. Si visitano gli scaffali nei quali sono conservate le filze dei registri e questi scaffali sono chiusi da chiavi, le quali sono conservate in un fodero di un tavolo posto nel centro dell'archivio. Anche il fodero è chiuso a chiave.

Si è alle 3, cioè all'ora dell'estrazione, tutte le operazioni di verifica sono state fatte lasciando in ogni uno dei presenti la convinzione che la frode, difficilissima sempre a compiersi, è proprio impossibile senza complicità nel personale dell'Amministrazione.

La Difesa vorrebbe ancora eseguire altri esperimenti, ma il Tribunale si ritira riservandosi di decidere sulle nuove domande e si va via dall'amministrazione dopo d'avervi dimorato cinque ore, perduto qualche lira e visto molto.

Martedì si ritorna al Tribunale.

ESTERO

Il banchetto a Victor Hugo.

Il gran parlare si fa pei giornali parigini sul banchetto che i pubblicisti e la stampa francese hanno offerto a Victor Hugo in occasione del 78° anniversario della sua nascita e del cinquantenario della rappresentazione del suo *Hernani*.

È riuscito veramente un banchetto degno del poeta secolare. Ne togliamo qualche cenno più che di sfuggita.

La grande sala dell'*Hôtel Continental* era stipata quanto si poteva.

Vi assistevano tutte le celebrità del mondo letterario e artistico: Augier, Dandet, Coppée, Mariee, Delaunay, ecc.

Victor Hugo sedeva al centro di una tavola di cento-cinquanta coperti; aveva alla sua destra Mlle Sarah Bernhardt, l'attrice del *Théâtre Français*; alla sinistra Coppée. In fondo alla tavola il figlio di Victor Hugo.

Alle frutta cominciarono i brindisi di Augier, di Delaunay. Quindi l'attrice Barnhardt ha ripetuti i versi del Coppée, la *Battaglia d'Ernani*, che aveva recitati con tanto successo al teatro incoronando il busto del poeta centenario. Quei versi, dopo avere descritto le tempeste suscitate cinquant'anni fa dalle prime rappresentazioni dell'*Ernani*, così conchiudono:

Cinquant'anni son corsi! Non restano più molti
Abimè! di quei soldati in quella guerra avvolti.
Ma colui resta sempre il col grande cervello
Fa nascere pel mondo un ideal novello.
Sotto ai bianchi capelli il vecchio padre è tale,
Che sarà centenario pria d'essere immortale.

Dopo applausi e ovazioni Victor Hugo prese la parola per rispondere a tanti ammiratori.

« Io non voglio, io non debbo dire che una parola. Ho innanzi a me la grande stampa francese. Gli uomini ragguardevoli che la rappresentano qui han voluto provare la concordia sovrana che la lega, e mostrare la sua indistruttibile unità.

« Voi mi rallegrate di stringere la mano del vecchio combattente che ha conficcato sul cacolo e che continua con esso. Io sono profondamente commosso. Vi ringrazio. Ringrazio Augier, ringrazio Sarcey, ringrazio Delaunay e la Commedia francese; ringrazio madamigella Barnhardt che ha impiegato la sua voce squisita pei versi squisiti di Coppée. Tutte le grandi e nobili parole che voi avete or ora udite m'aggiungono altra emozione.

« Si sono ripetute più volte alcune date: 26 *febbraio* 1802, nascita dell'uomo che parla a quest'ora; 25 *febbraio* 1830, apparizione dell'*Hernani*; 26 *febbraio* 1880, l'epoca attuale.

« Una volta, or sono cinquant'anni, l'uomo che vi parla era odiato, fischiato, esecrato, maledetto.

« Oggi...

« Queste date constatate si fermano a pensare.

« Signori,

« La stampa francese è una delle dominatrici dello spirito umano. Il suo còmpito è quotidiano, la sua opera è colossale. Essa si interessa alla volta e continuamente di tutte le parti del mondo incivilito; le sue lotte, le sue lagnanze, le sua collere si risolvono in progresso, in armonia ed in pace. Nelle sue premeditazioni sono vinde la verità; nelle sue polemiche cerca di arrivare la luce.

« Bevo alla stampa francese che adempie a sì grandi doveri e che rende così grandi servigi! »

Le acclamazioni e le grida di *Viva Victor Hugo!* che avevano interrotto più volte il gran poeta popolare e nazionale, scoppiarono con un'energia senza uguali.

La quistione del Monte Bianco.

Riferiamo da un telegramma da Ginevra che colà ferve viva la discussione e la lotta fra sciansiati e commercianti a proposito del traforo del Monte Bianco che ha per quella città un'importanza capitale. Fra i partigiani del Sempione e del Monte Bianco la guerra è dichiarata, guerra cui accresce ancora intensità il successo del San Gottardo. I partigiani del Sempione fondano le loro ultime speranze sul concorso del Presidente della Camera francese, che, a quanto pare, sarebbe propenso al loro progetto.

Sui bacini di Marsiglia.

Un nostro telegramma di ieri da Parigi parlava della viva discussione avvenuta in seno alla Camera di quei deputati a proposito delle nuove opere del porto di Marsiglia.

Oggi abbiamo il resoconto di quella seduta, che sarebbe pregio dell'opera poter riferire per mostrare come preoccupi la Commissione relatrice di quel progetto e il Governo francese la genesi il pensiero della concorrenza dei porti italiani ai francesi.

Così il relatore Bouvier come il presidente della Commissione Betlmont dichiarano ripetutamente agli oppositori del progetto che urge provvedere al porto di Marsiglia.

Chi si deve guidare, dicono essi, è l'interesse del nostro commercio, è lo spettacolo che ci danno i porti italiani rivali col loro ingrandimenti: Genova e Briudisi. Ellisposa di 20 milioni pel porto di Marsiglia alla Camera francese fu approvata in bilancio senz'altro.

Ora qui ci occorre un'osservazione. Ogni qual volta in Italia noi parliamo della necessità di ingrandire i porti di Genova e di Briudisi e di Ancona, ecc., ecc., abbiamo anche noi sempre l'usanza, come in Francia, di citare la concorrenza e gli ingrandimenti dei porti stranieri.

Ma v'è una differenza. Ed è che in Francia il paragone fa decidere e risolvere a provvedere; da noi non fa uscir molto dal campo delle ciancie e delle formazioni di Commissioni. Da noi i milioni spiliati colle gravissime imposizioni si hanno da spendere ben altrimenti che in questa opera fruttifera e promotrici della vera grandezza nazionale!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 27 febbraio reca:

1. **Legge** (n. 5291) del 27 febbraio, con la quale è approvato l'esercizio provvisorio a tutto marzo 1880 degli stati di prima previsione dell'entrata e della spesa.

2. **R. Decreto** (n. 5290), del 22 febbraio, con cui il Collegio elettorale di Nicastro è convocato pel giorno 14 marzo p. v., affinchè proceda alla surrogazione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 21 dello stesso mese.

3. **R. Decreto** (n. MDCCCCXVIII*bis*, parte suppl.), del 4 dicembre, con cui l'Opera pia *De Ferrari Brignole Sale*, fondata in Genova dalla Duchessa di Galliera, è costituita in Corpo morale.

4. **R. Decreto** (n. MDCCCCXXVII, parte suppl.), del 18 gennaio, con cui il parroco del comune di Cellara è autorizzato ad accettare il lascito del defunto Carmine Fera da erogarsi in due maritaggi a favore di due ragazze più povere del comune stesso, il quale viene costituito in Corpo morale.

La stessa *Gazzetta* pubblica in supplemento sotto la data del 26 e 27 febbraio:

1. **Elenco** delle dichiarazioni e dei depositi inscritti sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno durante il mese di gennaio 1880.

2. **Elenco** degli attestati di privativa industriale rilasciati nel 4° trimestre 1879.

3. **Elenco** dei nazionali morti a Nizza (Alpi Marittime) durante il 4° trimestre 1879.

La *Gazzetta ufficiale* del 28 febbraio reca:

R. Decreto (n. MDCCCCXXVI, parte suppl.), del 18 gennaio, con cui è autorizzata la traversione del Monte frumentario di Catro (Catanzaro) in una Cassa di prestanze agrarie con Monte di pegni.

Detto pio Istituto è eretto in Corpo morale, e ne è approvato lo statuto organico composto di numero 56 articoli.

Lettere, Arti e Teatri

× **Giacomo Bove a Torino.** — Dunque l'avremo anche noi a Torino l'intrepido navigatore della *Vega*!

Plaudite cives! Che il nostro campione piemontese trovi nella nostra città tutte quelle accoglienze che si merita!

Ma c'è già chi vi pensa.

La Società Filotecnica non si è lasciata sfuggire l'occasione di affermare il suo còmpito.

Per sua iniziativa si sta coprendo di firme una sottoscrizione per offrire al tenente Bove uno splendido banchetto nella nostra città.

Oltrechè la stessa Società sta adoperandosi perchè l'illustre viaggiatore tenga nella sua sede una conferenza sul suo viaggio come ha già fatto a Napoli ed a Roma.

Erano la *Filotecnica*, e Torino la sua e gentile saprà assecondarla.

× **Congresso per la *Mostarda*.** — Ieri nelle sale del nostro Comizio agrario si adunarono in gran numero i presidenti dei Comizi agrari dell'Alta Italia e loro rappresentanti, chiamati a proporre i modi di rendere più efficaci le disposizioni della legge del 1879 sulla ricerca e la distruzione della filossera. La seduta cominciata alle ore 2 non finì che alle 6 1/2, presiedendo il cav. Bonfadini, del Comizio di Sondrio. Si accettarono in massima le proposte formulate dal Comizio torinese, e questa, corredate da raccomandazioni e da suggerimenti parecchi, saranno trasmesse al Governo.

× **Conferenza d'Ercole.** — Riceviamo e pubblichiamo:

« *Chiarissimo sig. Direttore,*

« Facendo assegnamento sulla sua squisita cortesia, confido che non mi negherà nel suo pregiato Giornale (del quale son anche quotidiano lettore) un posticino per rilevare una particolarità del rapporto che il suo cronista ha fatto della mia seconda lettura alla Filotecnica. Il suo cronista cioè ha rilevato il punto della mia lettura che si riferiva ai suoni imitativi con tale amorismo da indurre alcuni, ed anche me stesso, nella credenza che egli non tenga forse per importanti queste cose.

« Quanto al merito di quello che ho detto e letto, lascio libero chicchessia di giudicarne, tanto il cronista quanto i rimanenti uditori. Però non posso tenermi dall'osservare due cose: l'una è che l'importanza grande che hanno filologicamente pel nostro linguaggio i suoni imitativi, è stata sempre, anche pedagogicamente, sentita e praticata, prima da quei retti e diligenti educatori *della natura*, che son le madri, e poscia, ad imitazione di queste, anche da quelli che sono educatori dell'infanzia secondo *l'arte* e la *scienza*. L'altra è, che mi pare di non ingannarmi dicendo che quelli che onorarono la mia lettura attribuirono a queste cose l'importanza che va loro dovuta. Del resto quando pubblicherò la mia lettura, chi è curioso potrà convincersi da se stesso del buono e del contenuto della medesima.

« Anticipandole, mio gentile Direttore, i miei ringraziamenti, colgo volentieri questa occasione per esprimerle i miei sensi di sincera stima.

« Torino, 2 marzo 1880.

« *Devmo* Pasquale D'Ercole. »

Abbiamo ascolto volentieri la pubblicazione di questa lettera, perchè essa non esprime altro che il pensiero sia del cronista che del nostro giornale, nè mai fu intenzione nostra di mettere dell'umorismo o di torre importanza all'argomento trattato dal prof. D'Ercole, di cui abbiamo anche altra volta parlato con encomio. Di ciò del resto i lettori saranno stati i migliori giudici.

× **Segni ieratici egiziani.** — Una curiosa pubblicazione è quella venuta fuori dalla stamperia e litografia della Ditta G. B. Paravia e C. Nientemeno che una « *Raccolta dei segni ieratici egizi* nelle diverse epoche con i corrispondenti geroglifici ed i loro differenti valori fonetici » — un lavoro di *particolare* latica del signor Simeone Levi. Noi, profani affatto in tal *materia* di rompicapo, non possiamo a meno di ammirare grandemente lo studio diligentissimo, la straordinaria pazienza del *raccoglitore* che offre colla sua opera una chiave e sicura agli egittologi per lo studio della vita privata degli antichi egiziani, i loro usi e costumi, i loro riti, le loro cerimonie e credenze e le loro cognizioni scientifiche, letterarie e commerciali.

Di quest'avviso è il signor P. Pierret, illustre egittologo, conservatore del Museo egizio del Louvre, il quale ha indirizzato al signor Levi la seguente lettera:

« Je vous suis très-reconnaissant d'avoir « voulu m'envoyer votre *précieuse table des* « *signes hiératiques. Vous venez de combler* « *une importante lacune dans la bibliothèque* « *des livres d'initiation. Ceux même qui* « *savent lire l'hiératique auront plus d'une* « *fois recours à vous. Votre livre sera sur* « *la table de tous les égyptologues.* »

Nè è solo il prof. Pierret che abbia encomiato il libro, ma anche il prof. Maspero, professore di egittologia al *Collège de France*, così scrive all'autore:

« Votre beau travail sur les signes hiératiques est utile et rendra des services; je compte le recommander à ceux de mes élèves qui commencent l'étude de l'hiératique. Il suppose beaucoup de travail, beaucoup de lecture et une forte patience; agréez tous mes compliments pour la manière heureuse dont vous l'avez exécuté.

Il volume costa L. 5.

× **Circolo filologico di Torino.** — Il chiarissimo prof. cav. Edoardo Rugbi, avendo già esaurito le sue lezioni di fisica alle allieve della sezione femminile del Circolo filologico, il programma stabilito per il presente anno scolastico, nei primi giorni del corrente marzo inizierà un corso sull'elettricità colle relative applicazioni alla telegrafia.

× **Una lettera di V. Sardou.** — Il signor Sardou, l'autore del tanto combattuto *Daniele Rochat*, scrive a un suo amico qui a Torino a proposito di questa sua ultima produzione le parole seguenti:

« La mia commedia si recita sempre al teatro francese innanzi a una folla di spettatori, il cui contegno ha finito collo scandalizzare la *cabala*. Raramente si fu una produzione che abbia appassionato più di questa! La *cabala* dalla prima sera fu al ardente, i maligni articoli di giornali così maligni e così evidentemente dettati da tutti i rancori che per cause diverse volevano ammazzare il lavoro, quelli che avrebbero dovuto prendere le mie difese così intimoriti in qual primo scontro, che il domani ebbe luogo spontaneamente una riunione straordinaria, e ogni fischio suscitava un vivo scoppio di applausi: e così per tutte le sere successive.

« In conclusione la battaglia è vinta ancora una volta: ma come fu dura e crudele! »

× **La Società di Quartetto** seguita con ottima riuscita le sue sedute musicali di cui annunzia la 4ª per domani, 4 marzo, col seguente scelto programma:

1. *Haydn* — Quartetto per archi in re.
2. *Rubinstein* — Barcarola.
   Schumann — Arabeschi.
   Chopin — Notturno.
   Weber — *Perpetuum mobile.*
3. *Brahms* — Terzetto—Pianoforte, violino e violoncello (2ª audizione).

Oltre i professori ordinari della Società, prenderà parte gentilmente all'esecuzione del quartetto d'Haydn la signora Virginia Teja-Ferni. — Il n° 2 sarà eseguito dalla signorina Finzagalli, figlia del celebre Adolfo.

× **Marcie e cantate.** — La prossima Esposizione nazionale sveglia gli ingegni e promette molte cose, molti provvedimenti, fors'anco molte sorprese.

Ma per adesso acqua in bocca e contentatevi di queste sole.

Fu pregato il bravissimo maestro Marenco perchè scrivesse per l'inaugurazione dell'Esposizione una gran Marcia che sarà eseguita dalla Banda municipale.

E per una grande scelta di gala in onore delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, il bravo Giacosa, invitato dal Municipio, ha accettato di scrivere i versi di una cantata per la quale, pregato anch'egli, il maestro Arrigo Boito, l'autore del *Mefistofele* ha promesso di scrivere la musica.

Vedremo, e intanto: bravi!

× **Il flautista Carlo Giorgi.** — È a Torino e speriamo che ci si farà sentire in qualche concerto il signor Carlo Giorgi, alunno dell'Istituto musicale di Firenze, dove ha appreso tutti i più segreti magisteri del concertista di flauto dal famoso prof. Briccialdi.

Persone competenti che udirono il Giorgi ci affermano che esso è degno allievo di tanto maestro, che il pieno di grazia, che possiede tutta la volubilità richiesta per eseguire con isveltezza i tratti rapidi, una immancabile giustezza d'intonazione, abilità finissima nell'emissione dei suoni, un vivo sentimento artistico, che è la qualità che da calore e vita a tutto le altre.

A Roma, dove da ultimo si fece sentire, piacque immensamente; a Firenze destò entusiasmo, e ci aspettiamo che anche i beneguristi della musica a Torino possano apprezzarlo e confermare di lui il lusinghiero giudizio dato da le altre città italiane.

× **Teatro Regio.** — Il *Mefistofele* di Arrigo Boito ha trovato ieri sera nello scelto pubblico del nostro massimo le stesse favore che ebbe la prima sera.

La musica, ascoltata da capo a fondo con grandissima attenzione, ha fruttato nuovi e meritati applausi agli esecutori.

La signora Garbini-Zagaglioni, il cavalier Barbaccini, il Vidal, meglio ristabilito, ecc. hanno meritato le splendide accoglienze che il pubblico ha loro fatte.

Furono replicati, come la prima sera, lo stupendo *duo* del 3° atto fra prima donna e tenore ed il quartetto del 2°.

Questa sera si replica ancora il *Polinto* ed il ballo *La stella di Granada*. Giovedì, sabato e domenica di nuovo il *Mefistofele*.

× **Teatro Alfieri.** — L'esposizione artistica nazionale di prossima inaugurazione fa muovere anche l'impresa del teatro Alfieri.

Ci si dice che in primavera venga rappresentata su quelle scene: *Le donne curiose*, opera buffa, nuova per Torino, del maestro Usiglio, col bravo comico A. Baldelli ed altri distinti artisti.

Dopo le *Donne curiose* verrebbe rappresentata un'altra opera nuovissima di autore italiano, forse il *Lorenzino dei Medici* del simpatico maestro Romualdo Marenco.

Verrebbe inoltre ripredotto il ballo *Pietro Micca* di Manzotti.

Se saran rose...

× **Il Castello degli spiriti.** — È vecchio e decrepito, ma è un balletto che anche messo in iscena economicamente diverte sempre.

L'Impresa dell'Alfieri ha voluto far dell'*Eutichio e Sinforosa* il punto culminante del repertorio coreografico della stagione e vi è riescita. Non si aspettiate di veder cose straordinarie, cioè ballerine che ballino a tempo, scenari nuovi, costumi eleganti; niente di tutto ciò. Il *Castello degli spiriti* è fatto per ridere. Le lepidezze della Zanotti, del primo ballerino Trischero, camuffato da vecchia, i pisecli mascbilissimi e le spariziosi e la bella personcina della prima danzatrice Nava, che sotto il mare instabile della scena ne molta disinvoltura, fanno dimenticare il resto.

Dunque una visita anche al teatro Alfieri!

× **Teatro Balbo.** — La compagnia Gemelli e Castaghi alterna le sue rappresentazioni di prosa e musica con piena soddisfazione del frequentatori del teatro di via Andrea Doria.

Questa sera sarà ripredurrà il ballissimo *vaudeville* di Garelli, con musica del Castaghi: *Lena del Reclamier*, in cui vi agirà tutta la Compagnia.

Non dimentichiamo dunque i bravi comici del Balbo.

× **Serata... in due.** — Al teatro Rossini sono venute in moda le serate... in due.

I primi a dar l'esempio furono gli attori Vaser e Corio, ora sono a seguire le loro orme il bravissimo attore signor Giuseppe Salussolia e la simpatica attrice signora C. Reynaud. Essi ci annunziano per giovedì, 4, la loro *serata d'onore* con una scelta di nuove produzioni. Eccole: *A l'Exposition d'80*, bozzetto in un atto del sig. Angelo Levi; *J'ai dl'expérience*, commediola in un atto del sig. Ettore Cayre; *Ciriciela vada?* commedia in un atto del sig. Eugenio Roberti; *Il papagai*, farsa del sig. Giacomo Gendo.

Ce da prevedere una bellissima serata.

× **La *Stella di Granada*** a Napoli. — Napoli, 3, ore 10,12 ant., nostro telegramma particolare:

« Il ballo di Marzagora: *La Stella di Granada* rappresentato ieri sera al teatro San « Carlo ebbe esito contrastato. I primi 3 atti « applauditi, specialmente il valzer *delle ombre*. « Il resto sfiatò. »

× ***Spettacoli d'oggi***

Regio, o. 8 — (lettura a) — *Polinto*, opera — *La stella di Granada*, ballo.

Gerbino, o. 8. — *Riabilitazione* — *La società dei tredici.*

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) marzo.	1	2
FARINE 8 m. pel c. (1)	L. 69 —	69 —
» per aprile	» 69 25	72 25
» per maggio-giu.	» 68 —	68 25
» a 4 mesi da magg.	» 66 75	67 —
ZUCCH. a 88 10/15 (2)	» 58 50	58 50
» » 7/8	» 64 50	64 50
» bianco 3	» 68 25	68 25
» raffinato sodo	» 148 50	146 50

LIVERPOOL, 2

COTONI — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000. Mercato calmo.

Importazione della giornata 11900. Cotoni Orleans in ribasso di 1/16.

HAVRE, 2.

COTONI — Vendite balle 1000. Mercato calmo-fermo.

CAFFÈ — Venduti sac. 1493. Mercato fermo.

MARSIGLIA, 2.

FRUMENTI — Import. ett. 27270
» — Vendite » 2200
Mercato debole.

(1) Quello pronto a bilancio per 150 cent. tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tara perduta.

NOVARA, 1 marzo. — Ecco il listino dei prezzi fatti sulla piazza per ett.:

Riso nostrano	L. 30 05 a 32 05
Id. bertone	» 29 45 a 30 05
Frumento	L. 26 10 a 26 50
Segale	» 20 — a 20 55
Meliga	» 18 — a 19 90
Avena fuori dazio	» 9 45 a 9 75
Risone nostr. al q.	» 26 — a 26 50
Id. bertone	» — — a — —

Stagionatura delle Sete di Torino.
Bollettino del 2 marzo 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	8	557 81
	Trame	1	102 18
	Greggia	10	769 97
	Articoli div.	»	» »
	Totale	17	1429 96
	Tot. nel mese	33	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	21	1904 78
	Trame	»	» »
	Greggia	11	828 12
	Articoli div.	1	189 68
	Totale	33	2945 58
	Tot. nel mese	132	
Casella odore M. Panzone	Organzino	2	170 91
	Trame	1	82 47
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	253 38
	Tot. nel mese	9	

BORSA DI GENOVA — 2 marzo.

Rend. it.	90 20 a. —	90 57 f.m.
Az. Banca Naz.	2272 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	670 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	
Az. Ferr. Merid.	414 —	f.m.
Francia lett. 111 80	— den.	111 75
Londra vista 28 97	— den.	28 25
Oro da 22 87 a 22 89	— Sc. 5 0/0.	

BORSA DI MILANO — 2 marzo.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.	90 40
Id. fine	90 57
Azioni Banca Nazionale	2260 —
» Banca Lombarda	676 —
» Banca Popolare	132 —
» Cotonificio Cantoni	315 —
» Lanificio Rossi	780 —
» Lanif. e canap. Naz.	230 —
» Regia Tabacchi	980 —
» Ferrovia Meridionali	411 —
» Ferrovia Romana	149 —
» Società Ceramica	272 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	291 —
» Ferrovie Sarde Serie A	300 —
» Id. Serie B	296 50
» Id. nuove	279 —
» Ferrovie Alta Italia	292 —
» Regia Tabacchi	575 —
» Fondiaria	451 —
» Cassa Risp. di Milano	515 75
» Beni Demaniali	— —
Beni Ferrovie Meridionali	292 —
Francia a vista mezzo 0	111 90
Svizzera a vista mezzo 0	111 85
Londra a 3 mesi e 3	28 —
Francoforte a 3 mesi e 4 1/2	186 5/8
Vienna a 3 mesi e 4	235 —
Oro	22 40

Vienna,	1	2
Mobiliare	302 50	300 50
Lombarde	89 —	88 50
Banca Anglo-Aus.	156 50	156 —
Austriache	274 50	273 25
Banca Nazionale	228 —	224 —
Napoleoni d'oro	9 47 5	9 45
Arg. in bancon

Alfieri, o. 8. — *Lucrezia Borgia*, opera — *Il castello degli spiriti*, ballo.
Rossini, o. 8. — *I. bibi.*
Balbo, o. 8. — *Un imprudenza fortunata Lena del Reciamion.*
S. Martiniano, o. 7 1/4. — *La risurrezione del fiocanaso, ossia: 83 - 70 - 91.*
Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 2, e nel giovedì alle ore 2.
Vittorio, Museo anatomico di Henry Dessort aperto dalle ore 12 antim. all'istruzione, ingresso solamente per gli adulti.

CRONACA

3 marzo.

I nostri lettori sono pregati di leggere in testa alla 4ª pagina i comunicati e le informazioni che riguardano le seguenti Istituzioni e Società:

Camera di Commercio ed Arti di Torino — Esposizione internazionale permanente di Bruxelles — Società torinese di protezione degli animali — Società nazionale italiana di soccorso ai feriti nelle patrie battaglie — Istituto pei ciechi — Società reduci dalla Crimea — Associazione universitaria pel tiro a segno — Comitato generale dei veterani del 1848-49 — Associazione di mutuo soccorso fra ufficiali, caporali e soldati.

Lotteria di beneficenza fiorentina. — Lo spirito di beneficenza dei Torinesi è veramente esemplare!

È bastato il nostro annuncio e l'invito da noi fatto ai nostri concittadini perchè al nostro Ufficio succursale arrivassero innumerevoli le domande ed a noi pervenissero anche dalla provincia molti vaglia e numerose domande per concorrere alla lotteria di beneficenza fiorentina.

Sono già qualche migliaia di biglietti da lire una che furono acquistati al nostro Ufficio succursale in piazza Castello.

È notiamo con piacere che le maggiori domande sono di una serie completa di dieci biglietti, perchè, come dicemmo, *ogni serie di dieci biglietti ha un premio assicurato.*

Ieri è mancata l'ultimo serie biglietti; dopo aver telegrafato a Firenze, oggi speriamo di averne provvisti. Il prestandoci volentieri a beneficio dei poveri della gentile Firenze, noi a nome del Comitato promotore, a nome dei Fiorentini tutti mandiamo ai nostri concittadini il più cordiale ringraziamento, il più affettuoso attestato di riconoscenza.

Torino è la città dove il sentimento di beneficenza va di pari passo col sentimento di nazionalità e di fratellanza che fece stringere le cento città italiane!

Torino è sempre eguale a se stessa.

Comitato per soccorsi invernali. — Il Comitato dei soccorsi invernali dovendo chiudere ogni contabilità, prima di sciogliersi, invita quanti vi abbiano interesse, e specialmente i titolari di *buoni*, a presentarsi alla sua sede (via Corte d'Appello, N. 1) dall'una alle quattro pomeridiane d'ogni giorno, meno i festivi e prima del 15 corrente mese, epoca in cui da quel giorno ogni suo ufficio. *Il presidente:* L. Ferraris.

Movimento della popolazione di Torino nel febbraio 1880, in confronto del corrispondente mese 1876-79.

Atti di nascita

1878		1879		1880
Num. 579	Num.	534	Num.	656

Atti di morte

1878		1879		1880
Num. 668	Num.	547	Num.	745

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

1878		1879		1880
Num. 153	Num.	163	Num.	115

Atti di matrimonio

1878		1879		1880
Num. 165	Num.	249	Num.	170

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

1878		1879		1880
Num.		1	Num.	*

Nel primo bimestre 1880, in confronto del corrispondente bimestre 1878-79.

Atti di nascita

1878		1879		1880
Num. 1227	Num.	1167	Num.	1276

Atti di morte

1878		1879		1880
Num. 1411	Num.	1177	Num.	1159

Richiesta per pubblicazioni di matrimonio

1878		1879		1880
Num. 344	Num.	359	Num.	305

Atti di matrimonio

1878		1879		1880
Num. 294	Num.	391	Num.	243

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

1878		1879		1880
Num. 1	Num.	2	Num.	1

Ministero della guerra. — *Arruolamento volontario nei reparti d'istruzione.* — L'arruolamento volontario nei reparti d'istruzione, che giusta il manifesto del 18 dicembre 1879 doveva chiudersi il 29 febbraio corrente, è prorogato a tutto il mese di marzo prossimo.

I giovani che aspirano a siffatto arruolamento e che compiono il 17° anno d'età nel detto mese di marzo potranno quindi, in conformità del manifesto citato, rivolgere la loro domanda coi documenti necessari, o direttamente al comandante nel reparto nel quale desiderano arruolarsi o al Comando di un distretto militare.

Roma, 28 febbraio 1880.

Il Ministro
Firmato: Bonelli.

Decorazioni. — Di moto proprio di S. M., con decreti 1° gennaio 1880, vennero nominati nell'Ordine del Ss. Maurizio e Lazzaro a *commendatore* Genta cav. tecl. Giovanni Antonio, curato della parrocchia di San Francesco da Paola in Torino; a *cavaliere* Alasia tecl. D. Luca, canonico arciprete della collegiata di Rivoli.

Di moto proprio del Re e con decreti della stessa data vennero nominati nell'Ordine della Corona d'Italia a *cavalieri:* Aquadro Paolo, operaio meccanico, benemerito dell'industria; Salati avv. Ercolano, membro e segretario generale del Comitato centrale del Consorzio nazionale; Bosso Francesco, operaio falegname, benemerito dell'industria.

Con regi decreti 24 ottobre 1879 furono nominati nell'Ordine della Corona d'Italia: ad *ufficiale:* Canonico cav. Marcellino, di Pecetto, residente a Torino; a *cavalieri:* Fassetta Alessandro, negoziante; Marini ingegnere Pompeo; Pasquale Giuseppe, ingegnere municipale; Fagliani dott. Luigi; Griva Giuseppe, industriale; Morelli Onorato, industriale; Perotti notaio Luigi, di Barge.

Anniversario. — I giornali clericali in genere e l'*Unità Cattolica* in ispecie sono oggi ornati a festa per il 2° anniversario dell'incoronazione di papa Leone XIII.

Alla Corte d'assisie. — Diamo il ruolo delle cause che si svolgeranno alla Corte d'assisie di Torino, sessione straordinaria, sotto la presidenza del conte Rossenda, nel corrente mese:

Marzo 9 — Montrasio Luigi, omicidio, testi 9. Pubblico Ministero: Mosi; difensore: Nasi.

Marzo 10 — Massara Luigi, calunnia, testi 14. P. M.: Torti; difensori: Casito e Ruggeri.

Marzo 11, 12 e 13 — Depaoli Francesco, Dolza Domenico, Voglietti Giovanni, grassazione, testi 19. P. M.: Crivellari; difensori: Salza, Casito e Nasi.

Marzo 16 — Generali [illegible] diffamazione di biglietti, testi 3. P. M.: Crivellari; difensore: Nasi.

Marzo 17 — Gadino Paolo, stupro, testi 6. P. M.: Masino; difensore: Demaria.

Marzo 18 e seguenti — Oddino Antonio, Conti Luigi, Romino Rodolfo, grassazione e ricettazione dolosa, testi 20. P. M.: Crivellari; difensori: Cerratti e Demaria.

Sistema di bachicoltura Cavallo. — A proposito della conferenza tenuta dal prof. Ottavi la sera di venerdì all'Accademia di agricoltura e da noi riassunta nel nostro numero del 28 febbraio, riceviamo dal professore Cavallo, autore del nuovo sistema di bachicoltura, la seguente lettera:

Preg.mo signor Direttore,

Nel numero 59 del pregiatissimo giornale da Lei diretto, testè uscito, il prof. Ottavio Ottavi abbia tenuto una conferenza sulla bachicoltura, esponendo un sistema economico per ottenere la maggior quantità di bozzoli colla minima spesa, e come abbia voluto onorarmi oltre i miei meriti dando a tal sistema di bachicoltura il mio nome: la non posso fare a meno che ringraziarlo.

Desideroso però di contribuire anch'io colle poche mie forze al perfezionamento di una coltivazione che può portare molto profitto ai nostri bachicultori, le faccio loro noto a mezzo del diffusissimo di Lei giornale, che risponderò con piacere a premura tanto per lettera come personalmente, alle obbiezioni o alle difficoltà che taluno potrebbe incontrare nel mettersi in pratica un tal sistema. Di Lei dev.mo

Cavallo Giovanni, Geometra, di Mombarcaro Alessandria, studente in matematica nell'Università di questa città, Torino, via delle Rocce, 22.

Studenti e commessi negozianti. — Un ignoto pubblicò sul giornale *Lo studente* una lunga sicalata sul *Commesso di negozio*, e dié giudizi, e usò termini e frasi che davvero recano poco onore a chi le scrisse e al giornale che le ha pubblicate.

Noi non possiamo credere che l'autore dell'articolo appartenga al ceto degli studenti, che conosciamo meno pretenziosi e assai più cortesi dell'articolista; ad ogni modo deploriamo la poco benevola sicalata, alla quale un commesso negoziante ha creduto dover rispondere colla seguente lettera, che noi dobbiamo pubblicare perchè vivamente pregati.

Speriamo con ciò di veder finita ogni discussione a questo riguardo, e lo *Studente* sarà limitarsi d'ora in poi a proteggere l'interesse dei suoi colleghi senza credersi in diritto di offendere l'amor proprio altrui.

Ill.mo Sig. Direttore,

La prego a voler accogliere fra le colonne del suo reputato e diffuso giornale quanto segue:

Letei ieri casualmente nel numero 5 del giornale *Lo Studente Italiano* un lungo articolone riguardante i commessi negozianti.

Non so come un giornale che affetta serietà, un giornale di studenti, si occupi delle idee politiche, delle *corvettes* e di che altro so io de' commessi di negozio.

Sappia l'autore di quell'indigesto e poco corretto articolo, che si può essere buoni commessi senza essere laureati in Belle Lettere, e senza sapere tante cose che si dovrebbero conoscere da lei.

La prego a credere che le nostre letture si estendono anche oltre ai *racconti di fatti atroci* e di *qualche* romanzo di Montepin, e che i teatri di commedia non ci annoiano, quanto forse si annoierà lei nel passare la sua vita calando le carte.

Riguardo poi ai ribellarsi ai rimproveri della famiglia, le faccio osservare che sappiamo anche noi esser figli e rispettare e venerare il padre e la madre quanto qualunque studente di questo mondo.

Lungi dall'attaccarmi a consigliare, le raccomanderei di occupare più seriamente il tempo ne' suoi trattati anzichè entrare nella vita intima d'una classe di giovanotti, con osservazioni che offendono la buona creanza di chi le scrive.

Non voglio ribattere sopra altro punto del sovraccennato articolo, sia perchè di nessun valore e criterio, e sia perchè non voglio abusare dell'ospitalità gentilmente concessami.

Ringraziandola del favore, mi creda, ill.mo sig. Direttore,

Della S. V. Obbl.mo
C. G., commesso di negozio.

Aneilo novità. — Lo ha inventato o fatto quel bravo orefice che è il sig. Lanteri di via Roma. L'intreccio di tutti quegli svelti cerchietti contorti bizzarramente è bello e di buon gusto. L'anello serve poi anche di passatempo per chi, dotato di pazienza, si vuol pigliare il gusto di scompigliare e ricomporlo. Non è più nè la *questione romana*, nè quella *d'Oriente*, è una *questione* che diremmo... come la s'ha a dire? Là... vedi per la questione dell'...*Irredenta!*

Il *nodo* del signor Lanteri è un nodo magnifico, punto gordiano, di buon argento massiccio per cinque lire, e d'oro fino per venticinque, *tout compris!*

Un buono affare da concludere. Chi non vorrà provarsi a risolverlo... *quistioni!*

Stato delle campagne. — Dalla *Gazzetta delle campagne* togliamo le seguenti notizie sullo stato delle nostre campagne durante la seconda quindicina di febbraio: « Sebbene la temperatura in complesso siasi nella passata quindicina alquanto rialzata, e il tempo sia stato accompagnato da qualche pioviggina e nebbia propizie alla vegetazione, l'avanzamento di questa si è tuttavia fatto così lento e circoscritto, che quasi quasi non trovi cambiamento dall'altra quindicina. La qual condizione torna piuttosto profittevole che pregiudicievole alle nostre campagne, per le quali la primavera tardiva riescono in generale ad esiti migliori che le precoci. »

Depressione atmosferica. — Dall'Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* si manda telegraficamente in data prima marzo, la seguente comunicazione:

« Una depressione atmosferica accompagnata da pioggie e da forti venti passerà sulle coste inglesi settentrionali e sulle norvegiane fra il due e il quattro.

« Una depressione atmosferica accompagnata da pioggie a procelle dal sud-est italianati a nord-ovest arriverà fra il 5 ed il 7 sulle coste dell'Inghilterra e della Norvegia toccando quelle della Francia.

« Tempeste nell'Atlantico al nord del 40° di latitudine. »

Ostetà di un impiegato. — Pochi giorni or sono, dovendo recarsi in Francia, mi portai alla stazione di Porta Nuova, e ritirato il voluto biglietto che doveva pagare in oro, dimenticai presso lo sportello il portamonete contenente un migliaio di lire in tanti marenghi. Uno dei molti viaggiatori che trovavansi lì presso, visto il dimenticato portamonete, servava di scorgerlo col braccio mentre ritirava il proprio biglietto, ma il bigliettaio, sig. Raimondi, che aveva osservato ogni cosa, si fece tosto consegnare lo smarrito oggetto, facendo all'istante osservare i voluti incombenti per la ricerca del proprietario. Ond'è che sebbene io non abbia avuto contezza del subito smarrimento fino a che fummo a Modane, immediatamente tosto ritornato a Torino, mi fu dal bravo impiegato immediatamente e senz'altro riconsegnato intatto il mio valore. Perciò non sapendo come meglio ricompensare l'onestà e lo zelo di quest'impiegato, rendo di pubblica notizia il fatto occorso.

L. S.

Cronaca bianca. — Un bravo giovinetto, Lorenzo Biangini, mandato ieri dalla Biblioteca civica, rinvenne un portafogli contenente una cinquantina di lire.

Diedesi tosto attorno a cercare a chi appartenesse, e poco dopo lo consegnava al proprietario, Rocchi, vice-brigadiere delle guardie municipali, rifiutando qualsiasi compenso.

Cronaca nera. — A Torino. *Miseria!* — Carlo Romano, calzolaio, più che sessantenne, spinto da miseria, battevasi iersera dal quarto piano della casa N. 11 di via Andrea Doria.

La morte fu istantanea.

*** *In buona compagnia.* — Fu condotta in Questura una donna che, uscendo da casa dell'amico, rubò uno svegliarino.

Trovò compagnia con un briccone che cercava di salvare biglietti del Monte di Pietà, i quali non seppe giustificare la provenienza, e con parecchi borsaiuoli colti in Borgo Nuovo.

*** *Complice di ferimento.* — Ieri mattina alle 9 venne arrestato dalle guardie di P. S. in via Torino S. G., complice del ferimento avvenuto il 1° corr. in danno del fonditore in ghisa S. C.

*** *Ladro.* — Un'ora dopo, verso le nove circa, venne tradotto in camera carle F. G., autore del furto di 4 anelli d'oro del valore di L. 90, commesso in danno di S. A.

*** *Armi insidiose.* — Ieri fu pure arrestato un parigino, certo S. A., perchè spacciava armi insidiose.

*** *Arrestati:* 3 per ozio e sospetti, 1 per disordini, 1 per giuochi proibiti e 9 donne.

STATO CIVILE DI TORINO, — 1° *marzo.*

Nascite 17, così: maschi 9, femmine 8.
Matrimoni celebrati. — Sacchero Emanuele con Ruffino Caterina — Jori Napoleone con Petter Edoarda — Pangella capitano Giuseppe con Bottassi nobile Emilia.
Morti. — De Porcelli contessa Costanza nata Cappi di Bairolo, d'anni 85, di Torino — Cicero Pietro, id. 65, di Quittengo, muratore — Anselmi Maria nata Garisio, id. 63, di Italia — Picasso Angela, id. 32, di Genova — Sola Giuseppina nata Nicola, id. 69, di Settimo Torinese — Scandio Angela, id. 65, di Grugliasco — Noli commendatore Abbondio, id. 77, di Susa, maggiore di cavalleria in ritiro — Franco Albina nata Tavecchio, id. 31, di Torino — Falchero Giuseppe, id. 65, di Settimo Torinese — Franchino Giuseppa nata Franchino, id. 73, di Val S. Giovanni — Jorio Antonio, id. 42, di Torino — Santieri Lucia nata Giacarelli, id. 71, di Chieri — Galvagno Grisante, id. 29, di Crescentino — Fachino Maria nata Garlino, id. 49, di Alpignano — Besio Caterina nata Mazzini, id. 65, di Castiglione — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, *di cui* 8 *a domicilio* 11, *negli ospedali* 7, *non residenti in questo comune* 1.

2 *marzo.*

Nascite 15, così: maschi 11, femmine 4.
Matrimoni celebrati. — Cavaglia Giovanni con Bondino Caterina — Giraudi Martino con Lionet Teresa — Bovet Luigi con Bunino Anna — Cappone Giovanni con Meriotti Caterina.
Morti. — Donaudi Sofia nata Brignone, d'anni 63, di Torino — Gallina Amalia, id. 8, di Torino — Carron Ceva nata Scioglia di Borgo Stura, id. 76, di Cavallerleone — Oliveri Maddalena, id. 70, di Vermiglio — Fossati Giuseppe, id. 58, di Torino, regio impiegato in ritiro — Marchetti Lucia nata Chiesa, id. 50, di Bogliani — De Gubernatis Clotilde nata Brunis, id. 80, di Torino — Filippa Giacomo, id. 59, di Carmagnola, frattivendolo — Ferrero Maria nata Cerutti, id. 68, di Versolli — Bertetto Pacifico, id. 75, di Sangano — Bassetti Giovanni Andrea, id. 72, di Torino, falegname — Occhetto Giuseppe, id. 76, di Monteu Roero — Fenoul Maria, id. 76, di Torino — Rocco Giuseppe, id. 69, di Torino, organista — Dogo Agostino, id. 20, di Stab, soldato 1° compagnia operai d'artiglieria — Pavesi Carlo, id. 52, di Milano, capo d'ufficio alla ferrovia Alta Italia — Più 14 minori d'anni 7.

Totale complessivo 30, *di cui a domicilio* 22, *negli ospedali* 8, *non residenti in questo comune* 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 2 *marzo* 1880.

Altezza barom. ridott. a 0° C. in millimetri e differenza colla precedente.	Umidità relativa.	Stato del cielo.	Direzione e forza del vento in chilometri.	Stato del mare.	Vento.	Stato atmosferico.
9 a. 754,8	+ 2,6	4,9	76	calma		s. p. n.
9 a. 755,1	+ 4,6	5,2	61	calma		sereno
12 m. 755,4	+ 9,8	6,0	68	O d.		n. p. s.
3 p. 755,0	+12,2	6,2	58	O d.		sereno
6 p. 755,7	+11,2	7,0	70	O d.		sereno
9 p. 757,1	+ 7,8	5,7	70	calma		sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali — Minima +2,6 — Massima +13,8
Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 3 marzo +3,0.

Bollettino astronomico (*tempo medio di Roma*) 4 marzo — Nascere del *Sole* 6,52. Passaggio al meridiano 0,31. Tramonto 6,10. Nascere della *Luna* 2,21 matt. Passaggio al merid. 8,35 matt. Tramonto 10,51 matt. Giorno della *Luna* 24ª.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 2 marzo 1880.
Temperatura minima di questa matt. +1°5
id. massima di ieri +13°0

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 2 marzo — *Osservatorio di Moncalieri, ore* 9, m. 55 p.

Il barometro si è alzato da 1 a 3 mm. in quasi tutta l'Italia meridionale e nella Corsica; è leggermente oscillante nel resto d'Italia. Pressione media 761 mm. Il cielo è qua e là nuvoloso al nord ed al centro, nebbioso sull'alto Adriatico, piovoso a Piombino ed è sereno altrove; calma generale in terra ed in mare.

Il tempo si mantiene in generale abbastanza calmo, con cielo qua e là nuvoloso, soprattutto al settentrione ed al centro.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 29 febbraio* 1880.

	Max.	Min.		Max.	Min.
Haparanda	6.0	-21.0	Bordeaux	18.0	1.5
Stockolma	-1.0	-6.0	Idone	11.2	3.0
Christiansi (*)	1.0	-7.0	Nizza	13.6	5.6
Copenaghen	5.0	0.0	Madrid	14.8	-0.4
Falsun (Isl)	11.1	8.3	Lisbona	17.0	7.0
Yarmouth	10.0	4.4	Trieste	10.0	3.0
Bruxelles	8.8	7.2	Torino	»	»
Amburgo	7.0	1.0	Moncalieri	8.4	-0.3
Cassel	7.0	4.0	Firenze	12.0	1.0
Breslavia	6.0	0.0	Roma	14.4	6.5
Cracovia	4.0	-2.0	Napoli	15.0	6.0
Vienna	8.0	5.0	Palermo	15.0	6.0
Szenastadt	6.0	-0.0	Cagliari	12.1	0.5
Berna	5.5	-0.8	Algeri	14.0	8.0
Parigi	9.8	6.8	Tunisi	15.0	9.0
			Biskra	14.0	8.0

(*) In data del 28 corr.

Il termometro segna ancora in Russia —11°0 a Ulleaborg, —10°6 ad Arcangelo, —1°0 a Mosca e —1°9 a Pietroburgo.

P. F. Denza.

BOLIDE.

Una splendida meteora luminosa apparve ieri sera alle ore 9 min. 9, tempo medio locale, in questo nostro Osservatorio, mentre eravamo intenti alle consuete osservazioni delle stelle cadenti.

Apparve al disotto della *beta* della costellazione del Leone, la meteora s'innoltrò verso quella della Vergine, e, dopo essere passata tra le due stelle *epsilon* e *delta* di quest'ultima costellazione, si estinse prima di giungere alla *zeta* della medesima.

Gli estremi del cammino apparente del bolide si furono:

Principio: AR = 177°; decl. bor. = 15°
Fine: AR = 199°; decl. bor. = 4°

Il nucleo era più grosso di Giove, e si accese a tre diverse riprese, per modo che sembrò ad alcuni che tre meteore si fossero seguite l'una all'altra a diversi brevi intervalli e nella direzione medesima.

Il bolide percorse il suo cammino lentamente.

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 2 marzo 1880.

P. F. Denza.

CORRIERE DELLA SERA

2 marzo.

Il traforo del Gottardo.

Domenica, come ci annunziò il telegrafo, il traforo del Gottardo venne completamente perforato. La lunga galleria di 14,920 metri fu compiuta in 7 anni e 5 mesi di lavoro, e ciò segna il grandissimo progresso fatto dalla tecnica ferroviaria. Paragonando il tempo impiegato nel traforo del Gottardo con quello impiegato nella perforazione degli altri gran *tunnels*, se ne deducono le seguenti considerazioni: Il *tunnel* del Cenisio, della lunghezza di 12,235 metri, venne scavato in 13 anni; quindi, in medesime condizioni, il traforo del Gottardo avrebbe dovuto impiegare un periodo di costruzione di 15 anni e mezzo.

In paragone poi al tempo impiegato per la costruzione del *tunnel* principale del Semmering, il *tunnel* del Gottardo avrebbe abbisognato 50 anni di lavoro; in confronto al *tunnel* dell'Hauenstein, circa 20 anni, ed in paragone al *tunnel* di Altenbeckener (in Prussia), 45 anni.

Il lavoro essendo stato compiuto in 7 anni e 5 mesi, il progresso medio giornaliero fu di metri 5,5.

Il numero totale dei pezzi della macchina a di scoppio fu di 14,000; il totale della dinamite impiegata somma a 490,000 chilogrammi; il numero complessivo dei fori da mina a circa 320,000; della lunghezza complessiva di metri 900,000; i fioretti da mina impiegati ammontano a 1,850,000 pezzi; riparazioni di macchine 200; numero delle vetture di materiale esportato dal *tunnel* 1,450,000. In complesso si impiegarono 950,000 cambi di operai.

Sussidi ai maestri ed alle scuole elementari.

Nel secondo semestre del 1879 la somma distribuita in sussidi ai maestri ed alle scuole elementari fu di 1,808,803 55. Appariscono sussidiati 1375 insegnanti bisognosi, 1075 insegnanti distinti, 13,695 insegnanti in scuole serali per adulti, 113 Comuni per le loro scuole, 54 per gli edifizi scolastici, 57 asili infantili, 34 scuole coloniali, 14 scuole per adulti, 22 biblioteche popolari e 34 istituti diversi di beneficenza, corpi morali o Società operaie ad eccezione della Società di mutuo soccorso e dell'Istituto dei ciechi a Napoli che ebbero sussidio particolare, la prima di 8000 lire e il secondo di 3500. In seguito alla legge per l'istruzione elementare furono sussidiati 598 Comuni con più d'un mezzo milione di spesa onde agevolare l'attuazione della legge e in sussidi ai Comuni per migliorare la condizione dei maestri fu distribuita la somma di L. 88,358.

CORRIERE DEL MATTINO

3 marzo.

LE IRREGOLARITÀ
AD UN CONSORZIO STRADALE.

Alle poche notizie pubblicate ieri per riguardo alle irregolarità trovate nel consorzio stradale Chivasso-Ozegna possiamo oggi aggiungere qualche maggiore ragguaglio.

La Procura generale, in seguito all'esame delle carte avute per copia e di alcuni documenti originali, avrebbe creduta assai grave la condizione delle cose. Tanto che avrebbe trovato gli estremi da affidare l'inchiesta alla Procura del Re; e, se non siamo male informati, avrebbe scritto al Ministero per avere il suo parere su questo faccenda.

Non si aspetterebbe che la risposta del Ministero di grazia e giustizia per prendere una deliberazione definitiva.

Le cose essendo la terminai così gravi e così dolorosi, noi potremmo domandare oggi come mai si sia potuto venire fino a questo punto.

Ma è un quesito molto delicato che non vogliamo e non possiamo discutere in questo momento, ma che dovrà pure essere oggetto di prossime considerazioni.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Roma, 2. — *Camera dei deputati.* — Per proposta di *Elia* riprendesi allo stato della discussione pausata la legge per l'autorizzazione alla **Cassa dei depositi** di prolungare i termini del pagamento dei prestiti fatti a Comuni e Provincie.

Proseguesi la discussione del **bilancio dei lavori pubblici.**

Approvansi alcuni capitoli di spesa per la costruzione della ferrovia del Montecenisi, per la Ligure e la Calabro-Sicula.

Di Mesino, dal capitolo per il compimento della strada ferrata dell'Alta Italia a provviste di materiale, prende argomento per domandare se il Ministero intenda di collocare un doppio binario sopra la linea di Susa-Torino e Tielso, come deve per la relativa Convenzione; stantechè i loro prodotti chilometrici raggiunsero gli estremi stabiliti dalla medesima. Rappresenta inoltre la necessità di aggiungere treni nuovi sulle linee Torino-Chivasso-Santhià, e l'opportunità di sperimentare i treni economici colle locomotive Belpaire sulla linea d'Ivrea.

Griffini raccomanda la costruzione stabile e adatta della stazione di Crema, e *Gorla* la stazione di Monza, a cui il Governo è obbligato dopochè assunse quelle linee.

Baccarini risponde essere giusta in massima l'osservazione di Di Mesino circa il raddoppiamento dei binari; ma il Ministro provvede proporzionatamente ai fondi. In quest'anno vi sono 5 milioni e 1/2 circa in bilancio, ma destinati alla trasformazione dei binari. Promette di far studiare la richiesta di Di Mesino pel 1881, così per un aumento di treni per Ivrea ed Aosta e Santhià-Chivasso. Prende nota con piacere del desiderio che si applichi il sistema alla linea d'Ivrea delle locomotive Belpaire, perchè d'ordinario le difficoltà sorgono da chi teme il peggioramento del servizio. A Griffini e Gorla risponde che farà affrettare i lavori della stazione di Crema e Monza.

Lanza lamenta che niun miglioramento siasi arrecato alla stazione di Casale Monferrato, nonostante la confluenza di altri nuovi tronchi. Dimostra il pericolo a cui si espone il servizio, e raccomanda l'ampliamento. Eguale raccomandazione esprime affinchè tolgasi dall'interno della stazione di Alessandria il gravissimo inconveniente del passaggio della strada provinciale Alessandria-Acqui.

Sul capitolo « Spese di compimento ed ampliamento delle linee Calabro-Sicule » *Carbonelli* e *Vollaro* interrogano il Governo intorno ai suoi intendimenti riguardo alle costruzioni di alcuni ponti che, secondo la Convenzione, la Società avrebbe dovuto costruire, anche per servire alle vie provinciali.

Baccarini senza pronunziarsi sulla questione se tali costruzioni spettino alla Società od al Governo, dichiara che provvederà che il detto obbligo sia mantenuto da chi deve.

Speventa fa la spiegazione: si furono delle sentenze che fanno obbligo della Società passare al Governo. Domanda se esso pensi a provvedere in conseguenza.

Baccarini risponde di studiare la questione; e se si dovranno fare i lavori, presenterà una apposita legge.

Voltaro prende atto delle dichiarazioni, e quindi approvasi il capitolo.

È annunziata una interrogazione di *Friscia* e di *Di Pisa* sopra la situazione precaria dei magazzinieri della vendita dei **tabacchi in Sicilia**, e sulla sorte degli **impiegati della Regia**, quando sarà cessato il contratto; ed una interpellanza di *Pianciani* intorno alle condizioni della **Banca Nazionale Toscana** e sulle intenzioni del Governo per tutelare la circolazione ed il credito.

Questa interpellanza si svolgerà il 15 marzo.

Indi apresi la discussione generale sui capitoli concernenti la costruzione delle ferrovie approvate con la legge del luglio ultimo.

Capponi svolge una interrogazione presentata da lui, *Venturini* ed altri sopra le relazioni fra il Governo e la Società delle Ferrovie Meridionali, e sulla costruzione della linea Rieti-Aquila e Termoli-Campobasso-Benevento.

Baccarini risponde essere sorte delle differenze, che presto cesseranno.

Capponi prende atto.

Romano Giuseppe svolge la sua proposta, che le Società costruttrici di ferrovie debbano procurarsi quanto più è possibile il materiale mobile e stabile degli stabilimenti nazionali.

Arbib, esaminando le somme assegnate alle varie categorie di ferrovie nella legge, rileva il cattivo riparto fatto alla terza e quarta. Egli spera che il Ministro trovi un espediente per prelevare una parte dei fondi stabilita per queste negli ultimi anni e trasportarla nei primi, in cui esse sono troppo poveramente dotate.

Luzzi fa notare i dubbi e le obbiezioni che la legge del luglio sollevò. Appena si cominciò ad attuarla, nonchè gli altri che sorgeranno ancora, come prevedesi.

Mercanti domanda al Governo come intenda tradurre in atto l'ordine del giorno deliberato dalla Camera nella scorsa Sessione per le disposizioni legislative che regolino la costruzione e l'esercizio delle tramvie.

Zanolini teme che si spenda poco efficacemente, attenendosi strettamente alle disposizioni della legge. Dimostra infatti che i fondi stanziati per le ferrovie di seconda e terza categoria vanno disperati senza profitto di alcuno.

Morana, associandosi in massima alle obbiezioni espresse, e riservandosi di trattare la questione dal lato finanziario al bilancio del Tesoro, prega la Camera di sospendere ogni decisione sopra l'articolo, ed il Ministro di accordarsi con la Commissione, affinchè si faccia un migliore riparto per evitare lo sperpero di queste somme.

Il ministro *Magliani*, riferendosi alle parole del preopinante, assicura che la costituzione della Cassa speciale per la emissione dei titoli ferroviari non è pregiudicata; peraltro la Camera sarà chiamata a decidere se mantenere il sistema stabilito dalla legge di luglio, o cambiarlo.

Voltaro discorre del sistema delle ferrovie economiche e delle applicazioni, che poco provvidamente la Commissione governativa ne fece ad alcuni tratti delle linee Eboli-Reggio e Messina-Cerda.

Sella associasi alle osservazioni di Luzzi, affinchè il sussidio chilometrico, stabilito dalla legge del 1873, si possa dal Governo accordare alle ferrovie economiche a sezione ridotta; e che si promuovano opere produttori maggiori frutti con minore spesa.

Speventa crede di fare alcune riserve sulla opinione testè espressa da Sella, attesochè la legge del 73 non si possa, nè debba applicare alle costruzioni di ferrovie economiche e tanto meno alle tramvie, nè che convenga interpretarla in tal modo. Esso favorisce la costruzione nell'interesse generale, che non hanno le ferrovie ridotte, il cui numero sarebbe tale da rendere impossibile di quantificarle tutte, senza commettere parzialità.

Sella, replicando, chiarisce non potersi confondere le tramvie con le ferrovie economiche; e risolvendo le difficoltà legali e pratiche affacciate da Speventa, insiste per la larga interpretazione dell'art. 12 della legge del 73 nell'interesse del paese.

Speventa consente doversi favorire l'incremento delle costruzioni economiche, quanto più si può, ma dissente nel ritenere che la detta legge sia applicabile ad ogni genere di ferrovie economiche, essendo difficile la distinzione dalle tramvie, e poco conveniente l'abbandonare all'interpretazione del Ministero il detto articolo 12.

Costantinopoli, 2. — Mahmoud Nedim fece imbarcare per venire a Costantinopoli. Due vapori dell'Amministrazione andarono ad incontrarlo.

Pietroburgo, 2. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica in lingua tedesca e russa una lettera dell'Imperatore Guglielmo, controfirmata da Bismarck, congratulantesi dell'amicizia che unisce le due famiglie imperiali da 25 anni.

Lo Czar condonò ai contadini molti arretrati d'imposte.

Vienna, 2. — Oubril domandò l'estradizione del russo Tafo, attualmente a Vienna, accusato di complicità col nihilisti.

Vienna, 2. — Venne fatta una Convenzione preliminare fra i rappresentanti del Governo ungherese e la Società delle Ferrovie Meridionali e Lombarde pel riscatto della linea Agram-Carlstadt. Le condizioni del riscatto sono: esenzione dall'imposta sulle entrate per dieci anni; pagamento del prezzo del riscatto in rate annue per tutta la durata della concessione.

Berlino, 2. — *Reichstag.* — Discussione del progetto militare.

Frankenberg, Maltzahn e Geist parlarono in favore del progetto. Stauffenberg disse che tutti i partiti sono d'accordo nella necessità di mantenere le forze militari, ma soggiunse che non bisogna vincolare il Reichstag futuro per lotto anni.

Windhorst dichiara pure che tutti i partiti sono pronti a proteggere l'integrità della patria, ma ciò non esclude che la Commissione esamini attentamente gli aumenti domandati, la cui necessità non è ancora sufficientemente provata. Il socialista Bebel contesta la necessità degli aggravi militari. Dice che se un nemico straniero minacciasse il territorio tedesco, anche i socialisti farebbero fronte contro il nemico. Il progetto militare venne inviato ad una Commissione di 21 membri.

ULTIMISSIME

Sera, 2.

BERLINO A ROMA.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, *ore* 3,10. — Nei circoli politici hanno prodotto una viva sensazione le notizie che si sono ricevute del Parlamento di Berlino, a riguardo della nuova legge sugli armamenti di cui cominciò la discussione al Reichstag.

CONFERENZA FRA WADDINGTON E IL CARDINALE NINA.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, *ore* 3,40. — Si conferma la notizia che sabato avrà luogo una conferenza fra Waddington e il cardinale Nina a proposito della legge Ferry, ora in discussione al Senato francese.

CORRENTI A PARIGI.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, *ore* 3,40. — La *Capitale* smentisce la voce sparsa che sia stato nuovamente interpellato l'on. Correnti per offrirgli l'Ambasciata d'Italia a Parigi.

LA CASSA DI RISPARMIO DI MILANO.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, *ore* 3,10. — Assicurasi che l'altro

COMUNICATI

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Esposizione internazionale permanente di Bruxelles.

Nell'interesse degli artisti ed industriali della provincia di Torino e Novara i quali intendessero di spedire i loro prodotti all'Esposizione internazionale permanente di Bruxelles che si propone di procurarne la vendita, si trascrivono qui appresso le norme state diramate dal Ministero delle finanze a tutte le Dogane del Regno nello scopo di agevolare il concorso nazionale a quella Esposizione.

Merci sottoposte a dazio d'entrata.

« Le Dogane, oltre al loro un'accurata descrizione delle merci nelle bollette di esportazione temporanea, apporranno mezzo ai tenuti o contrassegni speciali agli altri prodotti che ne siano suscettibili, di più, pei tessuti ritireno un campione e ciò allo scopo di esonerare tali merci dai dazi nell'eventuale reimportazione. »

Merci sottoposte a dazi d'uscita.

« Gli esportatori devono prestare una malleveria atta a guarentire cotesti dazi nel caso che le merci non fossero reimportate.

« Per ciò che concerne gli oggetti e le opere d'arte e d'antichità conformemente alla nota che viene dopo la voce 369 della tariffa doganale, occorre che gli esportatori presentino il permesso di esportazione che per il Piemonte è rilasciato dalla R. Accademia di Belle Arti in Torino.

« La nota alla voce 369 della tariffa suddetta, accenna alle discipline che leggi speciali impongono alla esportazione degli oggetti d'arte.

« Per facilitare l'osservanza di tali discipline, il Ministero dell'istruzione pubblica ha determinato che, a richiesta degli esportatori, la Direzione delle Accademie di Belle Arti o dei Musei, dopo avere verificati gli oggetti da esportare e dopo essersi accertati che *nulla osti* alla loro esportazione, contrassegnino coi propri suggelli le casse che li contengono in modo da non poterle aprire senza rompere la impronta e le accompagnino con uno speciale permesso indicante la qualità ed il numero degli oggetti.

« Le dogane di frontiera alle quali saranno presentate tali casse, riconosciuta l'incolumità dei suggelli e la conformità loro con quelli onde saranno muniti tra breve per rendere possibili simili confronti, si limiteranno a fare le verificazioni richieste dalla specialità del proprio obbligo, e non frapporranno alcun ostacolo alla esportazione.

« Validità delle bollette doganali.

« Sarà accordato agli esportatori tutti un periodo di sei mesi per la validità delle bollette di esportazione temporanea, salvo a prorogarlo sopra domanda da farsi al capo della dogana, prima della scadenza delle bollette stesse. »

Torino, 20 febbraio 1880.

Il Presidente
della Camera di commercio ed arti
(Firmato) A. MALVANO.

— Società torinese protettrice degli animali. — Pel 7 marzo il Consiglio direttivo è convocato alla sede sociale alle ore 2 pom., via della Rocca, N. 49, negli ammessati, per la solita mensile adunanza. Ogni socio ha diritto d'intervenirvi.

La Direzione.

— Società nazionale italiana di soccorso ai feriti nelle patrie guerre. — L'assemblea generale ordinaria del 19 febbraio p. p., previa approvazione del processo verbale della precedente assemblea, ha riconfermato in carica la presidenza, gli uffizi e lo signore assistenti alla distribuzione dei sussidi.

Udita la relazione della Commissione di revisione dei conti, approvò il seguente

Rendiconto finanziario per l'anno 1879.

		Attivo	Passivo
Rimanenza in fondo al 1° gennaio 1879	L.	622 50	— —
Interessi di cartelle Consolidato Italiano 5 0/0	»	1475 40	— —
Quote sociali	»	125 —	— —
Sussidi distribuiti	»	— —	1654 —
Passivo per un'allieva alla Casa Professionale dell'Istituto per le figlie di militari	»	— —	825 —
All'incaricato dell'esazione delle quote	»	— —	6 —
Totale dell'attivo	L.	1924 10	1827 —
Si deduce il passivo	»	1827 —	— —
Rimanenza in fondo al 1° gennaio 1880	L.	97 10	— —

Il segretario: LA SALLE.
Il presidente: Prof. L. BRUNO.

— Istituto pei ciechi. — *Elenco delle oblazioni ed azioni ricevute dopo l'ultima pubblicazione.*

Oblazioni.

Pomi nonna Giuseppe, lire 50 — Anonimo (amico dei poveri), 20 — Conte Fantone, 15 — Ray Eugenio, 50 — Fantasi sorelle, 6 — N. N., 50 — Ray Giacomo, 50 — Dal cavaliere Simondetti, (raccolto da diversi oblatori), 88 18 — Anonimo, 500 — Ray nomm. Luigi, 40 — Anonimo, 20,000 — G. M., 550 — Fasana cav. Angelo, 50 — S. A. R. il Duca d'Aosta, 200 — Rotari Sofia, 10 — Anonimo, 35,750 — Colombo e Vacchiago, 50 — Mallè cav. Paolo, 100 — Assalini Arrigo, 503 58 — Demichelis avvocato Giuseppe, 20 — Ricardi di Netro Damigella Clelia, 100 — Fava cav. Carlo, 500 — Fava Bertolotti Annetta, 500 — Busaneano Achille, 20 — Banca Nazionale 100 — Accademia Filodrammatica, 360.

Azioni di socio perpetuo. — Turchi professore D. Giovanni, rettore dell'Istituto, I azione, L. 100.

Azioni triennali. — Contessa Negri nata Pallini (1 azione, 1ª rata), lire 10 — Damigella Pullini di S. Antonino, id., 10.

— Società reduci dalla Crimea *in Torino sedente.* — La Direzione ha testè ricevuto invito dalla Società di Crimea in Milano perchè una nostra rappresentanza sia presente all'inaugurazione della sua bandiera, che avrà luogo il 14 marzo. I nostri soci che intendessero prendervi parte, sono pregati di passare alla nostra sede in via S. Francesco da Paola, N. 31, per prendere visione del programma e, ove il credano, farsi inscrivere prima del giorno 7 corrente.

Il Consiglio direttivo.

— Associazione universitaria pel Tiro a segno. — *Avviso.* — *Gare straordinarie.* — Nei giorni 6 e 7 marzo 1880 avranno luogo le gare straordinarie di chiusura dell'esercizio 1879.

Le gare saranno a *maggioranza* ed a *crivo*, con premi acquistati mediante il *sussidio di S. E. il Ministro di pubblica istruzione.*

Il Tiro (nel locale presso il Castello del Valentino) sarà aperto dalle ore 8 alle 11 ant. e dalle 1 alle 4 pom.

Gli studenti che non sono ancora associati, possono inscriversi per prender parte a queste gare mediante il pagamento di L. 1.

Le associazioni si ricevono presso la segreteria in tutti i giorni, e nel locale stesso del Tiro durante le gare.

La segreteria dell'Associazione è aperta tutti i giorni da mezzogiorno all'una pom., in via Montebello, N. 28, piano 3°.

Il segretario ANTONIO FISSORE.

— Comizio generale dei veterani del 1848-49. — Si partecipa che il signor conte Maurizio Nicolis di Frassino, ad imitazione di quanto solevasi fare il compianto di lui fratello conte Vittorio, ha dichiarato di porre a disposizione del Comizio la scelta larghissima dotale della somma di L. 150, da assegnarsi per via d'estrazione a sorte, nell'assemblea ordinaria di ottobre prossimo, fra le figlie di soci bisognosi che avranno contratto matrimonio dal 1° gennaio a tutto agosto 1880. Per tal s'invitano gli interessati a rimettere alla sede del Comizio in via Rosina n. 3-1 relativi documenti comprovanti il legale matrimonio delle loro figlie.

Con piacere si fa pur conoscere che la serata di beneficenza data al teatro Balbo la sera del 13 febbraio corr., col concorso del benemerito signor Emilio Guillaume, fruttò la somma di L. 543 05, per la quale si ringrazia di tutto cuore quelli che col loro obolo vollero concorrervi.

Nel contempo si rinnova l'avviso che pel giorno 29 scadente, all'un'ora pom., vi sarà seduta straordinaria nel locale dell'Associazione generale degli operai in via Margaria, n. 14, gentilmente concesso. *La Direzione,*

— Associazione di mutuo soccorso fra sott'ufficiali, caporali e soldati. — Resoconto dell'annata 1879:

Entrata.

Fondo sociale al 1° gennaio 1879	L.	33,956 87
Entrata nell'annata	»	12,935 36
Totale generale	L.	46,092 23

Uscita.

Sussidi e spese nell'annata	L.	10,166 26
Rimanenza del fondo sociale al 1° gennaio 1880	»	35,918 97
Valore maggiore sul costo di acquisto dei titoli propri della Società	»	6,895 67
Valore del mobilio sociale	»	1,719 31
Valore della biblioteca sociale	»	350 —
Capitale sociale al 1° genn. 1880.	L.	34,883 95

Il direttore d'amministrazione, L. Calandrelli — Il segretario contabile, L. Negri — Il presidente, Baldinino.

DA AFFITTARE

in via *Vanchiglia, N. 9-bis*
pel 1° aprile 1880
alloggio signorile al piano nobile, di 7 membri, avente due entrate. 311

Per il 1° aprile 1880
affittansi 18 camere signorili, al piano nobile, con o senza scuderia e rimessa, divise in due alloggi, uno di 10 e l'altro di 8 camere. Via Barolo, N. 7. Visibili dalle ore 3 alle 5. 32

AL PRESENTE
da rimettere in Cuneo, antico ed avviatissimo negozio di confetture e liquori.
Per le trattative rivolgersi in Torino, presso V. Audiffredi, Dogrossa, 13; in Cuneo, presso il proprietario G. Milanesio. 300

FOSFO-GUANO
DELLA
Phospho-Guano Company di Liverpool,
Consegnatari Generali per l'Italia
G. Camandona e Comp.
Genova, via Luccoli, N. 17.
260

Cessione di credito
di lire **2302** che tiene il sottoscritto verso il signor **Piano Gio. Battista** fu **Timoteo**, *proprietario in via Doragrossa, N. 4 ed in Noli*, e ciò in dipendenza di scrittura privata, *autografa del suddetto*, portante la data delli 29 aprile 1876, cogl'interessi del 10 0/0 nella medesima enunciati, a partire dalla data stessa sino a final pagamento.
Per le trattative dirigersi al sottoscritto via della Zecca, N. 26. 355 **Piazza Michele.**

A piccoli e medieri capitali ampiamente assicurati mediante ipoteca su beni stabili e forti redditi Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, 8 (piazza Solferino).

Un giovane d'anni 24, già commesso e viaggiatore, capace della tenuta dei libri e corrispondenza italiana e francese cerca un'occupazione. Ottime referenze. — G. L. M., fermo in posta. 329

Ricerca d'un alloggio di 7 od 8 membri. Indirizzare le offerte all'Agenzia Generale già J. Dumont e Comp., Direttore Generale *A. André*, via Doragrossa, 18, piano 1°. G. 353

Un'abile cuoitrice in bianco, esperta nei molteplici lavori femminili, pratica nel dirigere l'andamento di una famiglia casalinga, di buona età ed educazione, offre stabilirsi presso la persona o persone cui occorra l'opera sua, tanto in città che nel contado, a modeste condizioni.
Nata piemontese, ha pure famigliare l'uso delle lingue italiana e francese. — Dirigersi al negozio dei fratelli Torta, via Roma, 23, Torino. 333

Ricerca d'un posto di scritturale contabile per un giovane di 22 anni, liberato dal servizio militare, conoscendo la contabilità e la lingua francese. Può dare cauzione. Indirizzare le offerte all'Agenzia Generale già J. Dumont e comp., Direttore Generale *Alfred André*, via Doragrossa, N. 19, piano 1°. G. 352

ENGLISH LESSONS
Miss Gilman
Corso Boca via, 2, Torino.
M. 299

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Alle ore 2 pomeridiane di venerdì, 12 marzo 1880, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto a partiti segreti, per l'impresa della costruzione di un cimitero israelitico, e se ne farà l'aggiudicazione a chi, sui relativi prezzi, avrà offerto maggior ribasso d'un tanto per cento superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal Sindaco in ischeda suggellata.
I capitoli delle condizioni, gli elenchi dei prezzi ed i disegni sono visibili nel civico ufficio d'Arte.

Vendita volontaria
di CASA in Torino, verso Porta Susa, con reddito del 6 0,0 netto, tutta ben affittata, del valsente di L. 65 mila.
Dal geometra F. Canaveri, via Doragrossa, 20. 350

Avviso ai Fonditori
Crogioli piombaggine inglesi « Morgan » — Gran risparmio combustibile.
Depositi: Genova, presso P. Rocca fu Niccolò, piazza Banchi, 1; Torino, presso F. Cominoli, via Arcivescovado, N. 9.

AVVISO
La Ditta **GIUSEPPE FINO** fa trasportare i suoi magazzini angolo via Monte di Pietà e S. Francesco d'Assisi, N. 14, sotto la Ditta FINO e RAUSOLA. 193

Avviso al Pubblico
Il sottoscritto, dopo 18 anni di attivo servizio nel rinomato stabilimento di Prudente Besson e Figlio, ha ora trasferito il suo domicilio in Candiolo presso Torino, sotto la ditta *Stabilimento d'orticoltura di Albera Giovanni.*
Esso s'incarica della formazione e piantagione d'ogni sorta di giardini, sia paesaggisti che fruttiferi, ecc. — Fiducioso di vedersi onorato da numerosa clientela, si sottoscrive
234 *Albera Giovanni.*

CENTO PIANOFORTI
nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. 6 e più.
Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Grigg-Menin Attilio**, Torino, via Doragrossa, N. 23, piano 1°, Torino. 170

Olio di Fegato di Merluzzo
FERRUGINOSO
Preparazione del farmac. ZANETTI DI MILANO.
L'**Olio di Fegato di Merluzzo**, come ben dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido; oltre quindi alla proprietà tonico-nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per se stesso, possiede anche quella che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso il medico anche oggidì. Prezzo della boccetta L. 3.
Torino: Agenzia *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — Taricco, Barberis, Comoili e Gandolfi, Bellono Luigi e C., Brunero e C. — Alessandria: Molinari fratelli, Bravetta Ferdinando, Lenti Giuseppe — Biella: Varallo, Valle — Asti: Valle — Cuneo: Forneris — Saluzzo: Allasiardi. 148

OSPEDALE MAGGIORE
di San Giovanni Battista e della Città di Torino

AVVISO D'APPALTO.

È aperto un appalto a licitazione privata per la riduzione di 364 letti di ferro secondo il campione visibile presso l'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della città di Torino.
Si invita chiunque possa attendere a tale appalto a presentare alla Segreteria di quell'Amministrazione la propria offerta in ischeda suggellata entro il 2 marzo p. v.
Il giorno tre sarà aggiudicato l'appalto e l'opera concessa dovrà essere compita entro mesi tre, cioè prima del 1° giugno p. v., secondo le condizioni visibili presso la Segreteria stessa.
Torino, addì 25 febbraio 1880.

Il Commissario Regio
351 **GABELLI MAGGIORINO.**

CARTIERA ITALIANA
Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione gli Azionisti della Cartiera Italiana sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 24 marzo 1880 ad un'ora pomeridiana precisa, nel locale della Borsa di Torino, via dell'Ospedale, N. 18.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio;
2° Rapporto dei Revisori dei conti;
3° Approvazione del Bilancio e determinazione del dividendo.
4° Nomina d'Amministratori e termini dell'art. 14 dello Statuto;
5° Nomina dei Revisori dei Conti.

In conformità dell'art. 28 dello Statuto hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno 20 Azioni, che abbiano depositato non più tardi del 14 marzo 1880 i loro titoli.
Il deposito dei titoli si farà in Torino alla Sede della Società, via Alfieri, N. 9, ed in Milano presso i signori Vogel e Compagnia.
A tenore dell'art. 33 degli Statuti, per deliberare validamente è necessario l'intervento di almeno 20 Azionisti che rappresentino un quarto del Capitale sociale.
Torino, 25 febbraio 1880.
323 **L'Amministrazione.**

OROLOGERIA DI PRECISIONE
Cronometri, Regolatori
Remontoirs assortiti.
G. FULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomico via Po, N. 20, Torino. 8

Riscaldamento e Ventilazione
di Alloggi piccoli e grandi, Scuole, Uffici, Chiese, Teatri, Collegi, ecc.
COI CALORIFERI IGIENICI PRIVILEGIATI
DELLA DITTA
G. B. PORTA & C. cont. G. B. MONTI e DUCA LITTA
Specialità di **Essiccatoi** *per ogni sorta di industrie.*
CUCINE ECONOMICHE
perfezionate, grandi e piccole.
Torino, via Madama Cristina, 27, casa propria.
321

CAMICIE SU MISURA
Le commissioni si rendono in settimana.
L. GROSSO e C., Torino, via Roma, 7, p° 1°. M. 33

F. LANTERI FABBRICANTE OREFICE
premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 12.
Assortimento orefioceria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito; oggetti di lusso.
Specialità di propria fabbricazione; anelle a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. 4 50, in oro 25.
Anello oro con vero brillante di 3/8 L. 25, franchi di porto in tutto il Regno. Spedire la misura in millim.

ATTACCHI d'EPILESSIA
ISTERIE, DANZA DI S^t GUY
Guarigione col Confetti Antinervosi del D^r Gelineau
AFFEZIONI NERVOSE, INSONNIE, VAPORI, MELANCONIE EMICRANIE, ANGINA DI PETTO, TOSSE FERINA
Guarigione col Sciroppo Antinervoso del D^r Gelineau
Rinfrancano le persone nervose dalle sofferenze che le affliggono, prolungano la vita agli Epilettici; fanno la stessa cosa per gli Isterici non meno più oppio di compagnone per il pubblico, di dolori morali e d'angoscie incessanti per i parenti, tale è lo scopo raggiunto dal D^r GELINEAU.
CONFETTI flacone, 5^f: 1/2 flac., 4^f50.—SCIROPPO flacone, 5^f; 1/2 flac., 3^f.
MOURNIER e DAMPERNE, Farm. à SAUJON (Charente-Inférieure)
Depositari: A. MANZONI e C^i, Milano e Roma.
Vendita in Torino nella farmacia **Taricco, Cerruti, Prato successore, Barberis e Prato**, droghieri. 4307

ACQUA MINERALE DI SAN GENESIO
Salso-Bromo-Jodo-Solforosa
la più efficace delle Acque Minerali.
Usata con grande successo nelle malattie ghiandolari, languori viscerari, del fegato e della milza, digestioni lente, nella scrofola, nel gozzo, nelle pustolette, rachitismo, oftalmia scrofolosa, pinguedine, tumori, ulcerazioni uterine, nelle malattie della pelle, scabbia, erpete ed in tutte le malattie sifilitiche.
Vendita all'ingrosso e dettaglio da PIETRO PAISSA droghiere, unico concessionario e depositario delle migliori acque Nazionali ed Estere, via Barbaroux, 7 e S. Tommaso, 10, Torino. A. 35

MALATTIE DI PETTO
Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi o dei polmoni, come *catarri, tisi, raffreddori* e tosse ostinate debbono fare uso dello
SCIROPPO o IPOFOSFITO DI CALCE DI GRIMAULT & C^ie
il quale da molti anni prescritto dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose.
Coll'uso di questo Sciroppo la tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatata da un aumento di peso e dall'aspetto di una salute più florida.
Qualunque flacon che non porti la marca di fabbrica **Grimault & C^ie** *e il bollo del Governo Francese, deve essere respinto come contraffazione pericolosa.*
A Parigi, Maison GRIMAULT & C^ie
8, rue Vivienne, 8
Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — In Torino, nelle farmacie TARICCO, TORTA e nell'agenzia D. MONDO. 71

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti o croniche le più inveterate, mali, catarri di vescica, rilassatezza o ritenzione d'orina: non esigono nè privazioni, nè regime speciale. Sono facili a prendersi; non faticano lo stomaco ed arrecano in pochi giorni guarigione radicale.
L. 3 50 e 2.
Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 0278

LE MIGLIORI
CAPSULE di CATRAME
FOUCHER
costano L. 2 50 al flac. di 80 capsule, 4 flac. L. 8 50.
Parigi: *Em. Maillard e C^ie*, succ. a *Foucher d'Orléans*, Rue Rambuteau, 50. — Deposito da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16; Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Prato succ. a Cerruti e Barberis. 345

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL D^R DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO, CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA, UFFIZIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.
Riconosciuto dalle prime autorità mediche essere indubitatamente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie.
Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE DI PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.
Si vende SOLTANTO in bottiglie rivestite d'una capsula portante il sigillo e la firma del Dr. DE JONGH, senza pure la firma ANSAR, HARFORD & Co. — *Guardarsi dalle imitazioni.*
Soli Consegnatari, ANSAR, HARFORD & Co, 77, Strand, Londra.
Vendesi presso tutti i principali Droghieri e Farmacisti.
Deposito in Torino presso **Comoili e Gandolfi**, via Bogino, 15-bis. 4801

Medaglie alle Esposizioni
GUARIGIONE DELLE MALATTIE
DELLO STOMACO E DEL VENTRE
DISPEPSIA, STITICHEZZA, GASTRALGIA, GASTRITE, &^a
ESIGERE LA FIRMA
Guarite colla
MALTINE GERBAY
Dottore del D^r COUTARET, Laureato dell'Institute.
Approvato dall'Accademia di Medicina.
Specialità per l'Italia:
GERBAY, Nizza (Italia). | A. MANZONI e C., Milano e Roma.
Vendita in Torino nelle farmacie TARICCO, CERUTTI, PRATO successore a BARBERIS. 4711

INJECTION BROU
Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali farmacie del mondo ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. *Brou*, e da **A. Manzoni, & C.**, Milano, via Sala, 16; — Roma, via di Pietra, 91. — Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco, Prato* successore a *Cerruti*. 169

Capsule Weinberg al
CATRAME FENICATO
Guarigione pronta e radicale
del RAFFREDDORE, CATARRO, ASMA e OPPRESSIONE
Prezzo del Flacone: 3 franchi.
Preparato da **Weinberg**, Farmacista a Vienne (Isère), *Francia.*
Deposito generale per l'*Italia*: A. MANZONI e C^ie, Milano, via della Sala, 14-16; Roma, via di Pietra, 91.
Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco, Prato* successore a *Cerruti*. 4726

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita per aggiudicazione mediante gara i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del servizio della Trazione e dei Materiali in TORINO, MILANO e VERONA.

ACCIAIO vecchio in genere, ed in lime di rifiuto	Chilogr.	20,100	circa
BRONZO in limatura e tornitura e da rifondere	»	12,300	»
CERCHI di ferro per carri e carrozze	»	66,000	»
CERCHI d'acciaio	»	53,000	»
ASSI acciaiati a gomito e montati fuori servizio	»	34,500	»
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, graticelle, limatura e tornitura, ecc.	»	192,500	»
GHISA da rifondere	»	42,300	»
OTTONE da rifondere in limatura e tornitura	»	10,500	»
ZINCO da rifondere	»	9,000	»
Grasso usato	»	18,400	»
RAME da rifondere	»	9,400	»

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano,** in piego suggellato, portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **13 marzo p. v.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 15 dello stesso mese alle ore 10 antimeridiane.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultanti da appositi stampati che vengono distribuiti a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 24 febbraio 1880.

392 **LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.**

Torino — Tip. Roux e Favale.